



## **Rassegna Stampa 28 giugno 2023**

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio

Ufficio Stampa e Comunicazione

[ufficiostampa@villasofia.it](mailto:ufficiostampa@villasofia.it)



# Diritto & Fisco



In particolare nel quadro RC destinato ai redditi di lavoro dipendente, pensione e assimilati

## Redditi PF 2023 con svista

### Informazioni errate in relazione al periodo d'imposta

DI ANDREA BONGI

**R**edditi PF 2023 con svista. Nel modello redditi delle persone fisiche presenti informazioni errate in relazione al periodo d'imposta. Gli errori sono contenuti, in particolare, nel quadro RC destinato ad accogliere i redditi di lavoro dipendente, di pensione e assimilati, nel quale si fa riferimento ai redditi 2021 e 2022 in materia di addizionali comunali Irpef in luogo, rispettivamente, dell'anno 2022 e 2023. Ciò potrebbe indurre in errore più di un contribuente che, fidandosi dell'indicazione contenuta nel quadro, finisce per indicare, sbagliando, le ritenute versate per le addizionali negli anni 2021 e 2022 anziché 2022 e 2023.

Nel dettaglio l'errore in oggetto è presente nel rigo RC10 nelle colonne 3, 4 e 5 dove, in relazione agli acconti versati e da versare per l'addizionale comunale Irpef si fa riferimento ad annualità errate (si veda copia del modello in pagina).

L'errata indicazione dell'anno nel quadro RC					
Sezione III Ritenute IRPEF e addizionali regionale e comunale all'IRPEF	Ritenute IRPEF (punto 21 CU 2023 e RC4 col.13)	Ritenute addizionale regionale (punto 22 CU 2023)	Ritenute acconto addizionale comunale 2021 (punto 26 CU 2023)	Ritenute saldo addizionale comunale 2021 (punto 27 CU 2023)	Ritenute acconto addizionale comunale 2022 (punto 29 CU 2023)
RC10	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Ritenute imposta scolastica R.I.T.A.	0,00				

L'errore dei modelli Redditi PF 2023 è stato segnalato ad *ItaliaOggi* dall'Associazione Nazionale Commercialisti (ANC) e da alcuni lettori che, alle prese proprio in questi giorni con la compilazione delle dichiarazioni dei redditi, si sono accorti delle errate indicazioni presenti nel quadro RC.

Si tratta, ovviamente, di un mero refuso figlio della costruzione dei modelli Redditi 2023 sulla base dei modelli dell'anno precedente. Tuttavia, proprio per il fatto che il quadro dei redditi di lavoro dipendente e pensione è uno dei più utilizzati anche dai contribuenti meno esperti, che magari non ricorrono alla consulenza di terzi nella predisposizione della loro

dichiarazione dei redditi, deve essere necessariamente e tempestivamente corretto.

L'errore presente nel modello Redditi PF 2023 non si riscontra invece nell'analogo quadro del modello 730/2023. Qui, infatti, nelle tre colonne del rigo C11 destinate ad accogliere le ritenute versate nel 2022 e l'acconto 2023 dell'addizionale comunale Irpef, le indicazioni sulle annualità da prendere a riferimento, sono corrette.

Tornando al modello Redditi PF 2023 è bene precisare, fin da subito, che nonostante l'errore sull'annualità il riferimento alla Certificazione Unica dalla quale il contribuente può ricavare i dati necessari alla compilazione, è corretto.

Anche nelle istruzioni alla compilazione del rigo RC 10 delle tre colonne incriminate, il riferimento alle annualità, diverse da quelle indicate nel modello, è corretto.

Al rigo RC10, colonna 3, le istruzioni precisano infatti che il contribuente deve indicare l'acconto dell'addizionale comunale all'Irpef per l'anno 2022 (non 2021 come indicato nel modello) trattenuta sui redditi di lavoro dipendente e assimilati.

Stessa situazione per la colonna 4, nella quale il contribuente deve indicare il saldo dell'addizionale comunale all'Irpef per l'anno 2022 (non 2021) trattenuta sui redditi di lavoro dipendente e assimilati e per la colonna 5, dove occorre

indicare l'acconto dell'addizionale comunale all'Irpef per l'anno 2023 (non 2022) trattenuta sui medesimi redditi.

Errore meramente formale si potrebbe dunque dire. Ma per le considerazioni sopra esposte e tenuto conto anche della complessità dei modelli dichiarativi, che quest'anno hanno superato in dimensioni anche quelle già da record dell'anno scorso, è necessario correre ai ripari quanto prima. Si dovrà dare ampia informazione della correzione ai modelli che l'amministrazione finanziaria dovrà effettuare quanto prima tenuto conto che la scadenza per i versamenti è fissata per il 30 giugno prossimo (proroga per i soggetti ISA a parte). E c'è spazio anche per una remissione in termini, senza sanzioni, per tutti i contribuenti che, fidandosi del dato indicati nei modelli, abbiano erroneamente riportato le ritenute d'acconto delle addizionali comunali Irpef, versando importi diversi da quelli realmente dovuti.

© Riproduzione riservata

### Calcio, partite interrotte in caso di cori e simboli antisemiti

Interruzione delle partite nel caso di cori antisemiti, il rigoroso rispetto dell'assegnazione nominale del posto negli stadi e l'inserimento nel codice etico delle società di un esplicito riferimento alla definizione di antisemitismo elaborata dall'Ihra (International Holocaust Remembrance Alliance). A cui si aggiunge il divieto di assegnare il numero 88 ai giocatori, una serie di attività di sensibilizzazione e l'avvio di collaborazioni con media e social network. Questi i punti principali del protocollo siglato ieri tra il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, il ministro per lo sport e i giovani Andrea Abodi, il coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo Giuseppe Pecoraro e il presidente della Figg Gabriele Gravina. L'intesa vuole «rafforzare le azioni di contrasto al fenomeno, intervenendo con iniziative che coinvolgono le istituzioni, i

tesserati e le tifoserie».

A margine della firma, Piantedosi ha parlato della finalizzazione «di un obiettivo che ci siamo posti alcune settimane fa. Una risposta adeguata ed efficace a un intollerabile pregiudizio che, ancora troppo spesso, si manifesta nei nostri stadi». «L'intesa è un ulteriore passo avanti che concretizza gli impegni presi dal nostro governo sul tema del contrasto alle discriminazioni in ambito sportivo, definendo la linea di azione fortemente voluta da tutte le parti firmatarie», il commento invece di Abodi. «Con questa dichiarazione d'intenti ribadiamo, ancora una volta, come il nostro sport debba essere sempre più inclusivo e, allo stesso tempo, uno straordinario veicolo di messaggi positivi», le parole di Gravina.

Michele Damiani

© Riproduzione riservata

### Per l'attuazione della riforma l'Agenzia nomina Carbone

Vincenzo Carbone, capo divisione contribuenti aggiunto, sarà la firma della riforma fiscale dell'Agenzia delle entrate. Ieri il comitato di gestione ha espresso parere favorevole, secondo quanto *ItaliaOggi* è in grado di anticipare, per l'attribuzione a Carbone del nuovo incarico di vertice. Il dirigente avrà, si legge nella nota del comitato di gestione, «il compito di coordinare le attività di predisposizione degli strumenti attuativi, di competenza della divisione contribuenti della riforma fiscale prevista dall'Ac 1038/23. Le nomine però non si fermano qui. Fabio Ignaccolo andrà a sostituire Carbone diventando direttore centrale grandi contribuenti e internazionale, Ignaccolo era al vertice della direzione regionale del Pie-

monte. A effetto domino al posto di Ignaccolo andrà Guido Isolabella che lascia il suo ruolo di direttore generale del Friuli Venezia Giulia e va a guidare sia il Piemonte sia ad interim la Valle d'Aosta. Egon Sanin sostituisce Isolabella e prende l'interim anche per la direzione provinciale di Bolzano nelle more che il comitato di gestione individui un nuovo direttore provinciale. Il giro di incarichi decorrerà dal 17 luglio. Il comitato di gestione conferma infine l'anticipazione di *ItaliaOggi* del 17 giugno 2023, per la nomina alla direzione Sardegna di Francesco Paolo Chimienti promosso dal centro operativo di Pescara.

Cristina Bartelli

© Riproduzione riservata

Mercoledì 28 GIUGNO 2023

## Decreto PA e poltrone allungabili

*Gentile Direttore,*

unici tra le sigle di rappresentanza nazionali, il Segretariato Italiano Giovani Medici (S.I.G.M.) aveva lanciato l'allarme della proposta approvata dalle Commissioni Parlamentari per estendere, nel silenzio generale, il mandato di tutti i Direttori dipendenti pubblici, Medici inclusi, al 31 dicembre 2026, in barba ad ogni norma pensionistica. La proposta è diventata legge lo scorso 21 giugno, quando il Senato ha approvato il decreto P.A. e la norma è passata, immutata.

Interpellati sul tema, politici e rappresentanti delle istituzioni, non hanno chiarito per quali categorie verrà applicata tale norma, non negando che potrebbe riguardare l'intero comparto medico, indiscriminatamente.

Come rappresentanti nazionali dei giovani medici, pertanto ci chiediamo: un Governo che da un lato estende ulteriormente il DL Calabria asserendo sia un modo per puntare sui giovani, dall'altro blindo gli apicali ben oltre il limite pensionistico?

Chiediamo chiarezza inequivocabile in merito, ma soprattutto onestà nell'ammettere per quali figure valga la nuova normativa auspicando, peraltro, che nessuna categoria debba subire questa assurda scelta. Le poltrone, oltre che fisse, sono adesso anche allungabili?

**Segretariato Italiano Giovani Medici (S.I.G.M.)**

# Covid: Oms Europa, mille morti a settimana e 36 milioni con Long Covid

La pandemia è stata ufficialmente dichiarata conclusa, ma ancora oggi ci sono ben mille morti a settimana in Europa. Nel frattempo, sale anche il conteggio delle vittime del Long Covid, la sindrome post-infezione, che in 3 anni è arrivata a colpire 36 milioni di persone, sempre in Europa, 1 persona su 30. Questi sono alcuni dei dati presentati questa mattina da Hans Kluge, direttore dell'Ufficio regionale europeo dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms)

*di Valentina Arcovio*



La **pandemia** è stata ufficialmente dichiarata **conclusa**, ma ancora oggi ci sono ben mille morti a settimana in Europa. Nel frattempo, sale anche il **conteggio delle vittime** del **Long Covid**, la sindrome post-infezione, che in 3 anni è arrivata a colpire 36 milioni di persone, sempre in Europa, 1 persona su 30. Questi sono alcuni dei dati presentati questa mattina da **Hans Kluge**, direttore dell'Ufficio regionale europeo dell'**Organizzazione mondiale della sanità** (Oms). «Quest'estate sarà la prima in più di 3 anni che molti di noi potranno godere senza l'incombente **minaccia di Covid-19**», dice Kluge, raccomandando però di non abbassare la guardia.

## Necessario continuare a vaccinare i fragili

«Anche se non è più un'**emergenza sanitaria** pubblica globale, Covid non è scomparso. Quasi mille nuovi morti continuano a verificarsi in tutta la regione ogni settimana – ricorda Kluge – e si tratta di una sottostima, considerato il calo dei Paesi che segnalano regolarmente i **decessi Covid-19** all'Oms». Il coronavirus Sars-CoV-2 «continua a

colpire in modo sproporzionato i più deboli e i più **vulnerabili**», rimarca Kluge, ribadendo l'**importanza del vaccino**. «La priorità – raccomanda Kluge – deve essere vaccinare le popolazioni vulnerabili, gli anziani, i pazienti con **condizioni mediche di base** e gli immunocompromessi. Per questi gruppi dovremmo garantire una copertura vaccinale di almeno il 70%, comprese le **dosi di richiamo** primarie e aggiuntive».

## Più a rischio Covid ancora le persone con condizioni mediche di base

«Covid-19 – sottolinea il numero uno di Oms Europa – si è approfittato di un'**epidemia di malattie** tra cui tumori, patologie cardiovascolari, **diabete** e malattie polmonari croniche, che oggi causano il 75% della mortalità nella nostra regione. I pazienti con queste **condizioni mediche** di base erano, e sono tuttora, molto più vulnerabili alle forme gravi di Covid. Semplici misure possono aiutare a ridurre il carico di queste cosiddette **patologie non trasmissibili**, e combattere la prossima pandemia quando arriverà. Chi di noi ha i mezzi e l'opportunità, ad esempio, può fare 25 minuti di esercizio moderato al giorno, smettere di fumare», ricordare che «meno alcol si assume e meglio è, e limitare l'**assunzione di sale**».

## Un europeo su 30 con Long Covid nell'ultimo triennio

Nel frattempo continua a dilagare l'**epidemia di Long Covid**. «Quasi 36 milioni di persone nella regione europea dell'Organizzazione mondiale della sanità potrebbero avere sperimentato il Long Covid nei primi 3 anni di **pandemia**. Si tratta di circa un europeo su 30 nell'ultimo triennio», sottolinea Kluge. «Significa un europeo su 30 che potrebbe ancora avere difficoltà a tornare alla vita normale – aggiunge – che potrebbe **soffrire in silenzio**, lasciato indietro mentre altri si lasciano Covid-19 alle spalle». Il direttore dell'Ufficio regionale europeo dell'Oms continua: «Stiamo ascoltando le chiamate dei pazienti Long Covid e dei **gruppi di supporto** – spiega il direttore dell'Ufficio regionale Oms – e stiamo sensibilizzando sulla loro situazione, ma chiaramente è necessario fare molto di più per capire» la **sindrome post-infezione**. Al momento, infatti, questo mix di sequele resta «un evidente **punto cieco** nella nostra conoscenza, che deve essere colmato con urgenza».

## «Senza terapie contro la sindrome post-infezione non ci riprenderemo mai dalla pandemia»

«Se non sviluppiamo una diagnostica e un trattamento completi per **Long Covid** – avverte Kluge – non ci riprenderemo mai veramente dalla pandemia. Stiamo incoraggiando ulteriori ricerche e sollecitando coloro ai quali è raccomandata la **vaccinazione anti-Covid** a farla». Il Long Covid, «questa condizione poco riconosciuta, dovrebbe essere preso seriamente in tutti i settori, sanitario e sociale – ammonisce il direttore – e dovremmo garantire che sia disponibile un'ampia **assistenza**

# quotidiano **sanità**.it

Mercoledì 28 GIUGNO 2023

## Dai costi ai tempi. Oltre gli slogan e l'ideologia ecco cosa vuole dire la dipendenza dei medici di famiglia

*Gentile direttore,*

il dibattito sul passaggio dei medici convenzionati al rapporto di subordinazione va avanti tra alti e bassi ormai da quasi tre anni a partire dall'impatto della pandemia sull'assistenza primaria, nella cornice di un imponente ricambio generazionale che coinvolgerà nel prossimo lustro oltre la metà dei medici attualmente in attività. Vediamo schematicamente gli aspetti pratici, che riguardano due punti chiave, anche per uscire dalle secche di un dibattito astratto ed ideologico: le risorse finanziarie e i tempi attuativi.

Il primo problema riguarda la possibilità di estendere a tutto il comparto convenzionato il trattamento ipotizzato per quelli dell'assistenza primaria o AP. Secondo i dati SISAC al gennaio 2022 i Professionisti a rapporto convenzionato con il SSN erano quasi 89mila circa, appartenenti a 2 grandi categorie

- quasi 70 mila professionisti dell'AP, di cui quasi 39270 MMG, 6921 PLS, 21011 medici di CA ed il resto tra medici dell'emergenza territoriale, della medicina dei servizi, esclusi gli infermieri di famiglia e di comunità a rapporto libero-professionale;

- 19 mila circa dell'area specialistica: di cui 14.424 medici specialisti ambulatoriali e il resto tra psicologi, biologi, chimici, fisici e veterinari.

Ai 70mila medici dell'AP vanno aggiunti gli infermieri di famiglia entrati in servizio dal 2021 che dovrebbero arrivare progressivamente a 7mila. Se tutti gli oltre 75mila professionisti sanitari del territorio dovessero diventare in toto e subito dipendenti è probabile che anche gli altri 20mila, ovvero specialisti ambulatoriali, chimici, fisici, biologi e psicologi, richiederanno lo stesso trattamento. Nonostante le proposte avanzate dalle regioni, da alcuni sindacati e numerose associazioni non è ancora disponibile una "valutazione di impatto economico/finanziario e in termini di personale di supporto (infermieri, personale amministrativo) per l'ipotesi del passaggio alla dipendenza" dei medici dell'AP, come si augurava il documento regionale dell'ottobre 2021. A suo tempo il dossier regionale sulla riforma della medicina territoriale non forniva una quantificazione di massima degli oneri finanziari dell'operazione, prevedendo solo "un atto normativo nazionale che renda compatibile l'incremento della dotazione organica con i tetti di spesa del personale e permetta l'inquadramento dei MMG nella dipendenza anche se non possiedono un titolo di specializzazione".

A quasi 2 anni dal documento delle regioni non mi risulta che l'ipotetico passaggio alla dipendenza di oltre 95 mila convenzionati sia stato oggetto di un'approfondita analisi pubblica di fattibilità finanziaria da parte del MEF. In compenso il documento delle regioni enumerava le necessità della transizione alla subordinazione, vale a dire: fornitura di ambienti, strumentazione personale per i futuri 95mila neo-dipendenti, valutazione del costo del lavoro, tutela pensionistica, della malattia, infortunio, ferie, indennità e permessi vari, effetti della carenza di medici per il ricambio generazionale e aspetti previdenziali legati alla sorte dell'ENPAM. Peraltro il documento non considerava le assunzioni di

personale amministrativo e professionale necessarie per far funzionare le circa 2 mila nuove strutture territoriali previste dal DM77 ed altri oneri correlati alla subordinazione.

Nell'elenco non figura un altro immediato contraccolpo del passaggio alla dipendenza dei medici dell'AP a ciclo di scelta: il verosimile licenziamento delle decine di migliaia di collaboratori di studio, tra infermieri e segretari assunti dai MMG e dai PLS, non considerati negli organici della CdC che potrebbero ingrossare le fila dei disoccupati o come novelli esodati. Per queste criticità appare poco probabile un'immediata assunzione dei convenzionati a favore di una forma graduale riservata ai futuri MMG usciti dal Corso di specializzazione universitaria.

Riguardo ai tempi di attuazione l'impressione è che al passaggio immediato alla dipendenza dei medici convenzionati - peraltro a suo tempo escluso in modo esplicito dal ministro Speranza prima ancora dell'impatto inflattivo della guerra - venga preferita la soluzione transitoria e ibrida del cosiddetto doppio canale, caldeggiata nel 2021 dal documento regionale, ovvero

- un graduale inserimento nei ranghi del SSN dei neo MMG specialisti dopo la trasformazione del Corso regionale in specializzazione universitaria
- in contemporanea al varo di un ACN "snello" con una doppia remunerazione dei MMG: per il 70% a quota capitaria e per il restante 30% per l'impegno orario nelle CdC per compiti verso la popolazione.

Difficile quantificare in modo preciso i tempi di un'operazione amministrativa ed organizzativa imponente e carica di incertezze finanziarie e giuridiche, come ha sottolineato il prof. Mapelli sul QS. Anche ammettendo che il corso di specializzazione universitaria in MG venga attivato a partire dal 2024 serviranno non meno di 4-5 anni prima che entri in servizio attivo la prima generazione di Specialisti in MG. E nel frattempo?

***Dott. Giuseppe Belleri***  
*Ex MMG - Brescia*

BY CARLO BUONAMICO  
MAGGIO 20, 2023



Ai tempi in cui l'intelligenza artificiale viene propinata come la panacea in grado di ottimizzare tanta parte del lavoro "di manovalanza semplice" all'interno dei diversi settori produttivi, giunge l'allerta dell'**Organizzazione mondiale della sanità** sul suo impiego in ambito salute. In particolare, l'invito è alla prudenza all'utilizzo delle piattaforme capaci di creare contenuti – ChatGPT & co. per intenderci.

"La loro fulminea diffusione pubblica e il crescente uso sperimentale per scopi legati alla salute sta generando un notevole entusiasmo per il potenziale supporto ai bisogni di salute delle persone", scrive Oms. Ma "è fondamentale che i rischi siano esaminati attentamente quando si utilizzano" questi sistemi "per migliorare l'accesso alle informazioni sulla salute, come strumento di supporto decisionale o anche per migliorare la capacità diagnostica in contesti con risorse insufficienti per proteggere la salute delle persone e ridurre le disuguaglianze".

Come a dire: **ben venga la tecnologia a supporto dell'uomo, ma quando si tratta di salute andiamoci coi piedi di piombo**, perché si rischia grosso. Perché la sensazione ravvisata dall'ente internazionale è che l'entusiasmo che contraddistingue l'avvento dell'intelligenza artificiale non sia accompagnato dalla cautela che normalmente viene adoperata quando una nuova tecnologia si affaccia nel quotidiano. Cautela che riguarda la sfera della "trasparenza, dell'inclusione, della supervisione da parte degli esperti", in ultima analisi "di una valutazione rigorosa". E, trattandosi di applicazione all'ambito sanitario, ciò "potrebbe



portare i professionisti della salute a commettere degli errori, potrebbe comportare pericoli per i pazienti, finanche a erodere la fiducia nella stessa intelligenza artificiale e diminuire o ritardare i potenziali benefici a medio-lungo termine correlati a questa tecnologia”.

“L’intelligenza artificiale è una tecnologia che, a dispetto del nome, è **intelligente quanto lo sono i suoi programmatori**. È capace di fare qualcosa nella misura in cui viene addestrata con i dati”, commenta **Francesco Gabbrielli**, direttore del Centro nazionale per la Telemedicina e le nuove Tecnologie sanitarie dell’Istituto superiore di sanità (Iss). In altri termini, due sono i limiti attuali dell’AI applicata alla sanità (ma non solo): il modo in cui viene progettata e i dati che vengono ‘dati in pasto’ agli algoritmi per produrre dei testi.

“In sanità non ci si può accontentare”, continua Gabbrielli, “ma bisogna sperimentare con il rigore scientifico proprio della medicina”. È caustico e provocatorio l’esperto dell’Iss nelle sue considerazioni sull’AI applicata per la produzione di testi e contenuti in sanità: “Noi dobbiamo fermarci e domandarci: **Perché stiamo progettando delle macchine che scrivono al posto nostro?** Qual è lo scopo di far scrivere un referto alla macchina al posto del medico? Qual è il vantaggio per il medico? E per il paziente?’ In altri settori rispondere alla domanda ‘A cosa serve?’ è semplice. Ma in medicina vale lo stesso? Scrivere un referto non è solo un atto amministrativo, ma anche la presa di responsabilità del medico. La macchina può assumersi le nostre responsabilità?”.

Gabbrielli si dice poi allineato alle considerazioni dell’Oms per quanto riguarda il tema delle **informazioni sulla salute generabili con l’intelligenza artificiale** e sul rischio di produrre contenuti difficilmente distinguibili, da parte dei non addetti ai lavori, da quelli avvalorati dall’expertise degli specialisti. “Oggi abbiamo un accesso spasmodico a informazioni superspecialistiche attraverso la Rete, che genera aspettative sbagliate rispetto alla salute. Creare testi attraverso algoritmi che pescano nel materiale scientifico, ma che poi non lo contestualizzano in modo ragionato, **può creare problemi**. Le tecnologie relative all’AI sono assai nuove, ma sono propagandate come tecnologie a disposizione di tutti. Se ciò è comprensibile sotto il profilo del business di chi le realizza, lo stesso non può dirsi in termini di utilità collettiva”.

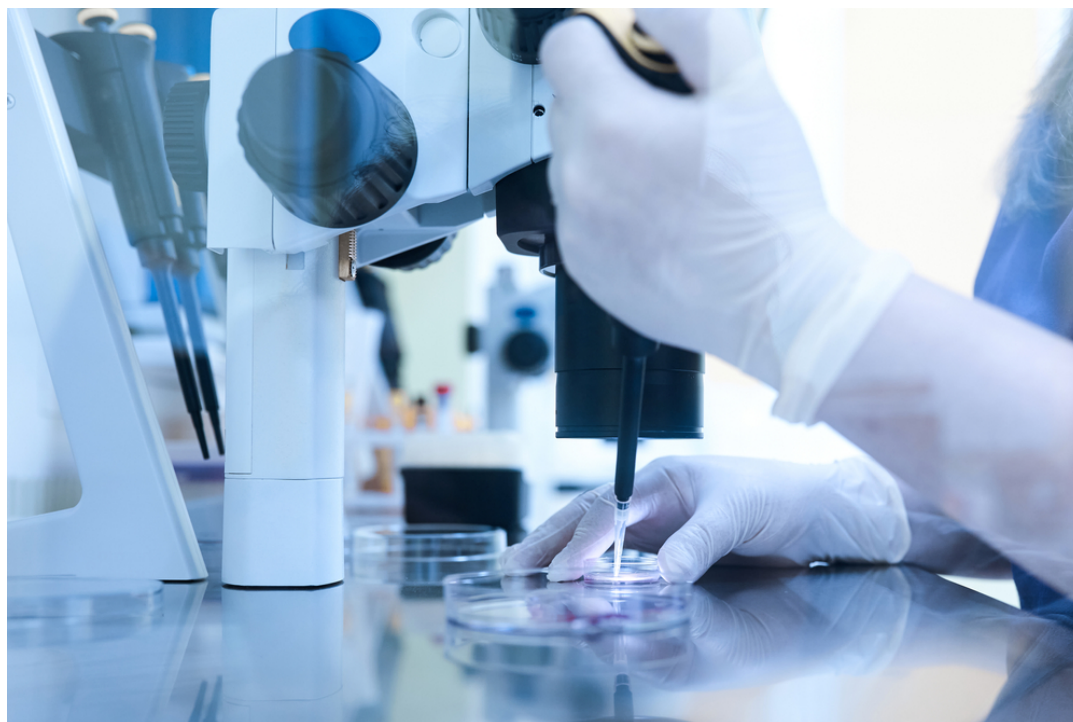
Diverso il caso in cui queste specifiche applicazioni dell’AI riguardano l’ambito formativo. Chiosa l’esperto dell’Iss: “Potrebbe avere senso nel caso di scenari medico-sanitari già studiati dall’uomo e si voglia realizzare un’esperienza formativa. La **potenza di calcolo degli algoritmi può identificare tante situazioni diverse** a cui il sistema reagisce in base alle scelte del discente. Ma per arrivare a questo stadio credo occorra ancora molto lavoro per addestrare le macchine. Naturalmente ciò non vale per la pratica clinica o per la ricerca scientifica. Perché, nonostante in futuro evoluzioni dell’ia potrebbero essere nuove opportunità, attualmente essa ancora non incontra la realtà operativa nelle scienze mediche”.

Considerazioni, quelle di Gabbrielli, che in sostanza si ritrovano anche nelle raccomandazioni dell’Oms, che “ribadisce l’importanza di applicare i principi etici e una governance appropriata, nelle fasi di progettazione sviluppo e utilizzo dell’ia nella salute. Seguendo sei principi di base: proteggere l’autonomia; promuovere il benessere umano, la sicurezza umana e l’interesse pubblico; garantire trasparenza e intelligibilità; promuovere l’onere e la responsabilità; **garantire inclusività ed equità**; promuovere un’ia reattiva e sostenibile”.

# PMA: gli scienziati italiani aprono la “scatola nera” e scoprono perché l'embrione non si impianta

Nel tentativo di aprire la “scatola nera” della PMA gli esperti si sono avventurati tra migliaia di lavori presenti nella letteratura scientifica che hanno provato a dare una spiegazione al fallimento di impianto o l'aborto dopo trasferimento di embrioni euploidi

*di Redazione*



Tutto va come la coppia sperava: la stimolazione ormonale dà ottimi risultati e si recuperano parecchi ovociti, in laboratorio si ottiene la tanto sperata blastocisti euploide, cioè un embrione cromosomicamente normale, che statisticamente ha il 50% delle possibilità di impiantarsi nell'utero materno e dare luogo a una gravidanza a termine, preambolo di un bimbo in braccio. Ma l'obiettivo sfuma: l'embrione non si impianta (o viene abortito) e il test di gravidanza delude tutte le aspettative. Perché accade questo? Professionisti italiani afferenti al gruppo Genera e a Juno Genetics hanno portato a termine una meta-analisi dal titolo **“Opening the black box: why do euploid blastocysts fail to implant? A systematic review and meta analysis”** con l'obiettivo di passare in rassegna tutti i possibili elementi che portano a un insuccesso dopo trasferimento di embrioni euploidi. Il lavoro, pubblicato poche settimane fa anche sulla rivista Human Reproduction Update, sarà oggetto di una molto attesa comunicazione orale al 39esimo congresso della Società europea di Medicina della riproduzione ed embriologia (ESHRE) in corso a Copenhagen.

## La “scatola nera” della PMA

Gli esperti guidati da Danilo Cimadomo, Laura Rienzi e Antonio Capalbo, rispettivamente responsabile Ricerca e Sviluppo e direttore scientifico del gruppo Genera e Chief Scientific Officer di Juno Genetics, hanno collaborato con colleghi americani della Columbia University di New York e dell'università Federico II di Napoli. Nel tentativo di aprire la “scatola nera” dell'impianto, gli esperti si sono avventurati tra migliaia di lavori presenti nella letteratura scientifica, i quali hanno provato a dare una spiegazione al fallimento di impianto o l'aborto dopo trasferimento di embrioni euploidi. Cercando di fissare quali sono i **principali motivi di fallimento**, per consentire alla ricerca di proseguire su questa strada e guadagnare sempre più terreno in un ambito che rimane, per sua natura, misterioso e spesso inspiegabile, sono stati necessari due anni di studio, e decine di pagine, tabelle e figure riassuntive sono il risultato del lavoro presentato al congresso Eshre.

## Il 45-55% di embrioni euploidi non si impianta

«Oggi la scienza ci consente di arrivare fino a un certo limite – spiega **Laura Rienzi** – per cercare il successo nella PMA: lo strumento massimo che abbiamo è poter arrivare a coltivare gli embrioni a blastocisti e poi procedere con il test genetico pre-impianto: un embrione euploide (cioè risultato cromosomicamente sano al test pre-impianto) ha fra il 45 e il 65% di chance di essere un bambino sano che nasce. Viceversa, c'è un 45-55% di embrioni euploidi che non si impianta. Questo range di non impianto è la “scatola nera”. Per cercare di aprirla e di descriverne il contenuto abbiamo passato in rassegna tutti i lavori precedenti che avevano investigato i fattori associati al fallimento di impianto di embrioni euploidi. In tutto, abbiamo screenato oltre 1.600 studi e ne abbiamo individuati 416 che rientravano nei parametri di valutazione attendibili per rispondere a questa domanda».

## 416 studi a confronto

Questi 416 studi sono stati divisi a seconda di quale fattore andassero ad approfondire: embrionale (es. la velocità di sviluppo, la qualità morfologica), materno (es. fattore endometriale, uterino, anamnestico, ormonale, nutrizionale), paterno (es. qualità del seme, età dell'uomo e frammentazione del DNA spermatico), clinico (es. protocolli di stimolazione ormonale, protocolli di preparazione al transfer) e di laboratorio (es. tecniche di coltura, protocolli di manipolazione). Tutto questo materiale è stato analizzato statisticamente e sono emerse alcune associazioni: «Sono state individuate diverse caratteristiche – spiega **Danilo Cimadomo** – che hanno una maggiore influenza sul mancato impianto: a livello dell'embrione, una scarsa qualità del trofoectoderma o della blastocisti in toto, e uno sviluppo più lento; anche in presenza di blastocisti euploide, in donne 'over 38' si ha una lieve ma significativa riduzione del tasso di successo; un'esperienza pregressa di fallimento d'impianto; l'obesità (BMI oltre 30)».

# quotidiano **sanità**.it

Mercoledì 28 GIUGNO 2023

## Schillaci: "Servono 3-4 miliardi insieme alle riforme per risolvere problemi della sanità". E ribadisce: "Nessuno vuole privatizzare il Ssn"

***Il Ministro della Salute a Repubblica fa il punto sulle risorse che occorrono al Ssn per risollevarsi e poi respinge al mittente le accuse di voler privatizzare il Ssn: "Non ho mai detto di volerlo fare io e nemmeno altri esponenti dell'esecutivo. Vorremmo anzi che il servizio sanitario nazionale fosse migliore". Cauti invece sulla dipendenza dei medici di famiglia: "Al di là dell'inquadramento vogliamo che operino, con soddisfazione, per aiutare la sanità territoriale".***

“Con 3 o 4 miliardi in più potremmo risolvere i problemi. Di questi, circa 1,5 miliardi servirebbero per il personale, che deve essere pagato meglio, come dico da tempo. Abbiamo iniziato con i lavoratori del pronto soccorso ma non basta. Ci accusano di non mettere abbastanza soldi per la sanità ma non ci dimentichiamo che il mancato pagamento dei conti del Covid alle Regioni lo abbiamo ereditato dal governo precedente. E le amministrazioni locali lo sanno. Comunque, i soldi da soli non bastano”. Così il Ministro della Salute, **Orazio Schillaci** in un'intervista a *Repubblica* fa il punto di quante risorse sarebbero necessarie per il comparto e affila le armi in vista della manovra dove dovrà lottare per portare a casa il risultato.

Ma il Ministro ha ribadito anche la necessità di riforme: “Il Covid ci ha fatto capire ancora meglio quello che serve. Bisogna intanto usare i fondi del Pnrr. Se è vero che gli ospedali funzionano, la pandemia ci ha dimostrato che manca l'assistenza territoriale. A questa è dedicato un capitolo importante del Pnrr, che prevede dei fondi proprio per rafforzare questo servizio. La settimana scorsa ho avuto una proficua riunione con i presidenti delle Regioni: tutti hanno detto di voler collaborare per una medicina territoriale più forte. Con quella daremo finalmente una risposta ai cittadini, ad esempio evitando loro di finire in ospedale quando non ne hanno bisogno”.

E proprio sul territorio Schillaci ha però glissato sulla dipendenza dei medici di famiglia: “Al di là dell'inquadramento di questi professionisti, vogliamo che operino, con soddisfazione, per aiutare la sanità territoriale. Li incontreremo proprio la prossima settimana per discutere del loro ruolo futuro, anche nelle Case di comunità, che vengono create dallo stesso Pnrr”.

Altra battaglia per il Ministro è quella contro gli sprechi: “Uno di questi, sempre sottolineato anche dalle Regioni l'altro giorno, deriva dall'inappropriatezza. Cioè, dalla richiesta di prestazioni inutili. Si tratta di un problema connesso anche alla medicina difensiva, cioè alle prescrizioni di medici che hanno paura di commettere errori”.

Infine Schillaci ha respinto le accuse di voler privatizzare il Ssn: “Nessuno è per il privato e contro il pubblico, nessuno vuole privatizzare. Non ho mai detto di volerlo fare io e nemmeno altri esponenti dell'esecutivo. Vorremmo anzi che il servizio sanitario nazionale fosse migliore. Ma attenzione, la sanità ha problemi da tempo, da 20 anni come hanno segnalato anche alcuni operatori dopo la manifestazione di sabato, non da quando siamo arrivati noi. In più ci si è messo il Covid, dopo il quale gli operatori si aspettavano maggiori attenzioni”.

Mercoledì 28 GIUGNO 2023

## Salute mentale, serve un nuovo modello di psicologia sul territorio

*Gentile Direttore,*

parlare di salute mentale nel modo in cui viene affrontato oggi il dibattito sui media italiani non è sempre facile: la ricerca del sensazionalismo, la semplificazione delle argomentazioni, la spettacolarizzazione delle opinioni più divisive, sono presupposti che rendono difficilissimo far discorsi che facciano riferimento a quelle cose lente, fredde, eppure essenziali: i modelli.

Il bonus psicologo (un modello di lavoro) ha occupato per diverso tempo tutto lo spazio del dibattito pubblico; questo ha cementato ulteriormente - purtroppo - l'associazione tra psicologia e psicoterapia. Il bonus psicologo, infatti, è accessibile solo agli psicoterapeuti: attiva dunque un lavoro che non è psicologico, ma terapeutico: tecniche, metodi, approcci e teorie sono grandemente diversi tra i due; la psicoterapia si colloca tra le cosiddette cure secondarie.

Immaginiamo che la differenza tra lavoro psicologico e terapeutico non sia un concetto chiaro per tutti quelli che leggeranno.

Dovrebbe aiutarci la lettura della norma che istituisce l'Albo professionale, che attribuisce al lavoro psicologico "l'uso di strumenti conoscitivi e di intervento per la prevenzione, la diagnosi, le attività di abilitazione-riabilitazione e di sostegno in ambito psicologico rivolte alla persona, al gruppo, agli organismi sociali e alle comunità", ma questa norma non dice nulla sulle competenze dello psicoterapeuta, se non che si tratti di un percorso specialistico; ne deduciamo dunque che, tra i campi esclusivi dello psicologo (mettendo da parte il lavoro di terapia) restano la prevenzione, la diagnosi, il sostegno, l'abilitazione e la riabilitazione.

Lo psicologo delle cure primarie e lo psicologo di base (anche qui si tratta di modelli di lavoro) stanno occupando ora lo spazio del dibattito, e questo è un bene perché si assume come campo d'azione tutto ciò che viene prima e dopo la terapia; al di là del proclama politico, però, manca la conoscenza di quei modelli che potrebbero rendere effettivi il lavoro di prevenzione e di comunità. Troppo spesso si ritiene che il lavoro di comunità riguardi generiche attività animative, e che la prevenzione coincida in tutto e per tutto con gli eventi di sensibilizzazione.

L'OMS definisce invece le cure primarie come quell'attività di cura che si definisce per la capacità di: 1) creare punti di accesso strategici (e qui l'organizzazione di eventi può essere uno dei mezzi possibili), 2) la promozione della continuità nella relazione, 3) la complessità degli interventi messi a disposizione, 4) il coordinamento dei servizi tra livelli differenti e 5) la centratura sulla persona.

L'ultimo punto è un ritornello che ai convegni medici fa spesso sospirare; la persona al centro ricorre in tanti, troppi modelli senza che poi sia riconosciuta la possibilità di disporre di adeguati tempi di visita. È un tema.

Gli altri punti, invece, fanno riferimento ad un lavoro che attualmente sembra non avere un nome, né un confine professionale. Chi sono i professionisti della continuità, del coordinamento, della complessità? Chi si deve occupare della costruzione e della manutenzione delle relazioni tra sociale e sanitario, sanità ospedaliera e territoriale, ente pubblico e terzo settore, volontari e professionisti, azioni di advocacy e servizi professionali? Chi ha il mandato di compiere quel lavoro di tessitura preventiva senza il quale il lavoro di rete e in rete non può proprio realizzarsi?

Pensare che le reti si debbano creare e muovere in automatico è del tutto irrazionale; le reti, se acefale, restano semplicemente inerti. È nei territori in cui vige un'aspettativa così irrealistica, infatti, che i centri antiviolenza non funzionano, le persone con disabilità non ricevono attenzioni, gli alunni non ricevono supporti, chi perde un lavoro non lo ritrova. Le reti necessitano di essere costruite, orientate, facilitate, e questo è compito specifico della psicologia di comunità e della medicina delle cure primarie; che tuttavia è impensabile che lavorino senza il supporto della medicina territoriale, del servizio sociale di comunità, e di tutti quegli altri professionisti che stanno imparando a lavorare in ottica circolare, come il farmacista territoriale, l'infermiere di famiglia e l'educatore di comunità.

Ultimamente un'aura di fallimento, di occasione persa aleggia sulle case di comunità, definite spesso "contenitori senza contenuto"; che un gran bene avrebbero fatto se avessero ospitato tutte quelle professioni che lavorano in senso specialistico non sul problema individuale, ma sul modo in cui dal problema individuale possono nascere connessioni con risorse territoriali, spesso gratuite, innovative e di qualità. Il bisogno di una psicologia diversa c'è: non è pensabile di mandare chiunque stia male in terapia. I modelli anche ci sono. Ci sono persino i finanziamenti, attraverso il PNRR. Non sarà che a mancare sia la volontà politica?

**Armando Toscano**

*Rete Psicologia Territoriale*

**Cesare De Virgilio**

*Medico specializzando in Medicina di Comunità*

## Il Servizio Sanitario Nazionale non si svende, si difende

PS [panoramasanita.it/2023/06/27/il-servizio-sanitario-nazionale-non-si-svende-si-difende/](https://panoramasanita.it/2023/06/27/il-servizio-sanitario-nazionale-non-si-svende-si-difende/)



*Reso noto il documento conclusivo del Consiglio Nazionale Anaao. “Pronti a iniziative sindacali se le Regioni si oppongono alle nostre richieste”*

Il Consiglio Nazionale ritiene ormai evidente che **lo stato della sanità pubblica nel nostro paese è quello di un malato bisognevole di terapia urgente e appropriata**. La privatizzazione dei servizi sanitari è un fatto comune a tutte le

Regioni, come la crescita dei tempi di attesa che non permette di recuperare le decine di milioni di prestazioni ancora da erogare, lasciando a gran parte della popolazione la scelta tra aspettare o pagare. La mortalità per tumori è segnalata in crescita anche per i ritardi nei tempi di diagnosi e di terapia.

**La narrazione della carenza di medici non può essere ridotta a errori di programmazione**, che pure ci sono stati. Essa attiene anche alla governance delle aziende, al ruolo dei professionisti al loro interno, alla struttura e tempistica dei contratti di lavoro. Perché chi fugge cerca, anche se non soprattutto, orari più flessibili, maggiore autonomia professionale, minore burocrazia, un ambiente di lavoro che valorizzi le loro competenze e permetta, soprattutto alle donne che nella Dirigenza medica e sanitaria hanno sorpassato gli uomini, anche tra i nostri iscritti, di dedicare più tempo alla propria vita privata. La soluzione non può essere individuata nelle esternalizzazioni, nelle cooperative, nel privato, fino ad arrivare a una vera e propria sostituzione di sistema con lo smantellamento del Ssn. O limitarsi a semplici promesse di “un maggior finanziamento per retribuire meglio gli operatori sanitari”. **Non esiste la sanità senza ospedali e non esistono ospedali senza medici.**

Il miglioramento delle condizioni di lavoro passa inevitabilmente attraverso modifiche legislative e contrattuali. A tal proposito il Consiglio Nazionale esprime la propria insoddisfazione per lo stato delle trattative per il rinnovo del Ccnl 2019-2021 segnato dal rifiuto della controparte regionale di accettare miglioramenti normativi in una tornata contrassegnata da un livello economico incapace di assicurare perfino il recupero del potere d'acquisto degli stipendi. E intanto manca ancora il finanziamento del Ccnl 2022-2024 secondo gli indici previsti dalle leggi attuali. Appaiono difficilmente evitabili, perdurando lo stallo in atto, iniziative sindacali a difesa dei diritti del lavoro anche perché l'Anaao Assomed non si accontenterà di accordi al ribasso mirando a un contrasto

coraggioso e innovativo capace di rispondere alle esigenze dei professionisti.

Il Consiglio Nazionale esprime la volontà di contrastare il progressivo declino della sanità universalistica per come la conosciamo, il disegno in atto di privatizzare la sanità italiana, iniettandovi generose dosi di mercato, di sostituire la necessaria stagione di assunzioni con il lavoro a cottimo e la ipocrisia di distinguere dentro un unico bilancio la spesa per il personale da quella per beni e servizi.

Il Consiglio Nazionale impegna inoltre gli organismi dirigenti a mettere in atto tutto quanto ritenuto necessario per raggiungere un obiettivo comune, salvare il Ssn con una chiara, forte e decisa idea: il Servizio Sanitario Nazionale non si svende, si difende.

Esprimiamo poi grande soddisfazione per lo stato dell'Associazione, testimoniato dalla consistente crescita di iscritti, dalla solidità finanziaria testimoniata dal bilancio consuntivo 2022 appena approvato, dal successo politico delle sue proposte, come la strutturazione e liberalizzazione delle modalità di reclutamento previste dal Decreto Calabria.

Il Consiglio Nazionale plaude infine alle iniziative di mobilitazione promosse negli ultimi mesi dall'intersindacale della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria, il cui successo è certificato dalla loro risonanza mediatica e dalla ampia partecipazione di professionisti e cittadini. Merito non secondario di tali iniziative è stato quello di portare la questione sanità sulle prime pagine dei giornali, nazionali e locali, e ai primi posti dei notiziari.



NUOVO CODICE DELLA STRADA

# Patente addio: cosa cambia davvero con il nuovo test della saliva ai controlli stradali

Via la patente anche con test rapido positivo. In pratica, pure chi si mette alla guida a distanza di giorni dall'assunzione di droghe potrebbe essere condannato: tutte le novità



Redazione

28 giugno 2023 05:42



Foto LaPresse (archivio)

Scattano regole e sanzioni più severe per chi guida mentre usa il cellulare o sotto l'effetto di droghe, con revoca immediata della patente. Nuove norme sui monopattini, novità anche per ztl, autovelox e segnaletica. E' stato approvato ieri in Consiglio dei ministri il disegno di legge sulla sicurezza stradale e la delega per la

riforma del codice della strada. "Sono contento perché il consiglio dei ministri ha dato via libera a un provvedimento che potrà essere arricchito ed emendato in parlamento. Obiettivo che sia norma entro l'autunno", dice il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini. Qui la sintesi delle principali novità.

## **Nuovo codice della strada: cosa cambia nei test droga**

Con il nuovo codice della strada, a conti fatti, sarà più semplice vedersi sospesa la patente, e ritirata nel caso si sia recidivi a guidare sotto effetto di alcol o droghe. Per chi è al telefonino al volante c'è la multa di 165 euro. Sul fronte stupefacenti (di qualsiasi tipologia), non bisognerà nemmeno più provare l'alterazione vera e propria, basterà risultare positivi al test salivare al momento del fermo per far scattare la sospensione della patente e la successiva revoca con il divieto di conseguirla per tre anni. Non conta insomma più lo stato di alterazione psico-fisica ma la semplice positività al tampone salivare.

Sembra un dettaglio da azzeccarbugli, ma non lo è. Diciamolo in un altro modo: anche chi si mette alla guida a distanza di giorni dall'assunzione di droghe potrebbe essere condannato. Infatti in base al ddl esaminato ieri dal governo (passibile di modifiche), verrebbe rimossa la garanzia che finora ha reso poco frequenti i controlli: per essere condannati in futuro, se le cose resteranno così, basterebbe risultare positivi a un test (cosa possibile anche a distanza di giorni dall'assunzione della sostanza) mentre, oggi come oggi, occorre dimostrare anche che il conducente è sotto effetto (che può invece cessare nel giro di ore). Non sarebbe dunque necessario provare l'alterazione, basterebbe risultare positivi al test rapido su strada per incorrere nella sospensione e successiva revoca della patente con divieto di conseguirla per tre anni. Per restare a piedi basterebbe anche l'esito di un test rapido preliminare, in attesa che venga confermato. Infine, gli under 21 che guidano sotto effetto di sostanze e senza patente potrebbero conseguirla solo dai 24 anni.

## **Stretta anche sull'alcol: cos'è l'alcolock**

Per chi verrà colto a guidare con tasso alcolemico superiore a 0,8 (il massimo consentito è 0,5, i limiti non cambiano da questo punto di vista), alle sanzioni

attuali si aggiungerebbero l'obbligo di rispettare l'alcol zero (previsto dal 2010 solo per neopatentati e autisti professionali) e di installare (per almeno 24 mesi) l'alcolock, il dispositivo che blocca l'avviamento del motore a seguito del riscontro di un tasso alcolemico da parte del guidatore superiore a zero. Neanche una goccia d'alcol, dunque. Con decreto del ministro dei trasporti, da adottarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del Ddl, sono fissate le caratteristiche del dispositivo di blocco.

"Da ministro e da genitore mi piace sottolineare l'assoluto giro di vite, con tolleranza zero, per chi guida in stato di ubriachezza o sotto effetto di droghe. Chiunque utilizzi droghe e viene trovato positivo, ha la revoca della patente fino a tre anni. Quindi il messaggio molto chiaro è: se ti stronchi di canne o ti impasticchi, o sniffi a tempo perso e ti metti al volante io ti ritiro la patente e fino a 3 anni non la rivedi più", ha commentato il ministro Salvini. Nel nostro paese quasi 1500 persone ogni anno, in media, muoiono per le conseguenze degli incidenti stradali. Una strage quotidiana.

# Alzheimer: la Società Italiana di Neurologia fa il punto sulla ricerca scientifica

A giugno in occasione del mese sull'Alzheimer, la SIN fa il punto sulle novità terapeutiche e sul ruolo della prevenzione per rallentare il decorso della malattia

*di Redazione*



In occasione di **Giugno Mese dell'Alzheimer** – iniziativa promossa dall'Alzheimer's Association USA e dalle Associazioni Pazienti, la **Società Italiana di Neurologia** mette a fuoco le ultime novità sulla Malattia di Alzheimer che solo in Italia colpisce circa **seicento mila persone**.

## Possibile individuare i soggetti a rischio Alzheimer

Ciò che sta cambiando è il crescere delle evidenze scientifiche a favore della possibilità di **individuare** i soggetti **a rischio tramite** marcatori **plasmatici più facilmente accessibili tramite semplici prelievi ematici**. Alcuni di questi, come le proteine fosfo-Tau, GFAP e neurogranina, possono indicare se l'**accumulo di amiloide** nel cervello rappresenta solo una soglia di **rischio** o se invece indica **già la presenza di malattia**.

## L'importanza della prevenzione

La questione è di elevata importanza perché diversi studiosi concordano sul fatto che la **prevenzione** deve passare attraverso il **controllo di tali parametri**. **Senza trascurare** i noti fattori di **rischio cardiovascolare** che devono essere costantemente

monitorati. Allo stesso tempo è importante tenere un corretto stile di vita con **attività fisica quotidiana, controllo del peso e un'alimentazione** sana a base di legumi, frutta fresca e secca, pesce, limitando invece carni rosse e grassi animali.

## Un aiuto dalla genetica per tenere lontano l'Alzheimer

«Nelle ultime settimane – commenta il **Prof. Alessandro Padovani, Direttore Clinica Neurologica Università degli Studi di Brescia** – ha suscitato interesse l'osservazione riportata su Nature Medicine da un gruppo di ricercatori internazionali secondo cui **un'alterazione genetica casuale** verificatasi a carico della proteina cerebrale **reelina**, che normalmente regola le funzioni neuronali, ha determinato una cosiddetta gain-of-function, cioè un guadagno di funzione. La variazione genetica, a cui è stata data la sigla **RELN-COLBOS**, ha portato infatti i due soggetti, un uomo e una donna, che l'hanno avuta, a una trasformazione della loro reelina in un baluardo allo sviluppo della malattia di Alzheimer». I due soggetti infatti nonostante presentassero tutti i marker plasmatici e di imaging di malattia non si sono ammalati resistendo a lungo al suo sviluppo. Questa scoperta apre scenari interessanti per eventuali terapie geniche che permettano di stimolare la produzione di reelina protettiva nei pazienti a rischio.

## Terapie farmacologiche: la FDA approva un nuovo monoclonale

Per quanto riguarda le terapie farmacologiche, la Food & Drug Administration americana ha approvato l'impiego di un nuovo farmaco monoclonale: il Lecanemab. Siamo in attesa di capire come si esprimerà l'Agenzia Europea per il Farmaco (EMA) nei prossimi mesi. «I risultati degli studi condotti con **farmaci anti-amiloide** – afferma il **Prof. Alfredo Berardelli, Presidente della Società Italiana di Neurologia** – indicano di fatto che è possibile modificare il decorso della malattia, anche se non in modo eguale in tutti i malati. Diversi pazienti sembrano rispondere in modo assai favorevole, altri, invece, in modo poco favorevole, mentre altri ancora riportano eventi avversi, talora anche gravi. A tal riguardo, sono in corso anche nel nostro Paese indagini per comprendere chi sia a rischio di effetti collaterali e come prevedere in anticipo chi è a rischio di esserne colpito nel corso del trattamento».

## Possibile bloccare la proteina Tau

Dopo i tanti studi concentratisi sulla proteina beta-amiloide uno studio ha recentemente dimostrato che è possibile **ridurre la neurodegenerazione** nei pazienti con malattia di Alzheimer agendo con farmaci **che bloccano l'espressione della proteina Tau**. Le indagini necessitano di conferma, ma supportano precedenti studi a favore del ruolo fondamentale che la proteina Tau svolge al fianco della beta amiloide nello sviluppo della malattia.

# Correnti elettriche e stimolazioni magnetiche per frenare l'Alzheimer

Infine, sono sempre più numerosi gli studi sui trattamenti non farmacologici mediante l'utilizzo di correnti elettriche transcraniche o stimolazioni magnetiche transcraniche. I dati sembrano indicare non solo un effetto positivo sui sintomi cognitivi, ma anche effetti biologici protettivi che riducono l'azione tossica dell'amiloide.

## I campanelli di allarme da non sottovalutare

### L'esordio classico della Malattia di

**Alzheimer** <https://www.sanitainformazione.it/salute/microbioma-intestinale-alterato-spia-precoce-alzheimer-possibile-una-diagnosi-piu-precoce/> è rappresentato dalla comparsa insidiosa e progressiva di deficit della capacità di formare nuovi ricordi (memoria di fissazione o anterograda), a fronte di una relativamente conservata capacità di rievocare memorie più o meno remote. Successivamente, nel giro di qualche anno, tendono a comparire difficoltà di orientamento temporale (es. nel riferire la data e l'ora del giorno) e spaziale, di comprensione e recupero vocaboli comuni, di riconoscimento di persone note e di utilizzo degli oggetti, mentre il deficit mnesico diviene progressivamente sempre più severo.

## Le fasi della malattia

Nelle fasi avanzate il paziente può non riuscire a distinguere il giorno dalla notte, a riconoscere il proprio domicilio, i familiari o addirittura sé stesso allo specchio, ad esprimersi verbalmente in maniera corretta e a svolgere movimenti più o meno complessi. Tutto ciò impatta naturalmente sulla sua capacità di occuparsi della casa, vestirsi e curare l'igiene personale, cucinare, utilizzare il denaro, uscire di casa e spostarsi da solo, assumere correttamente i farmaci, comunicare con gli altri, e così via. Inoltre, anche il movimento e la deambulazione divengono sempre più difficoltosi e incerti. L'aspettativa di vita dalla diagnosi di demenza di Alzheimer è in media di 10 anni circa.



*I primi risultati della terapia combinata Relacorilant e chemioterapia, oggi su [Journal of Clinical Oncology](#)*



Milano, 27 giugno, 2023 - L' autorevole rivista scientifica [Journal Of Clinical Oncology](#) ha pubblicato i risultati di uno studio internazionale - coordinato dall'Istituto Europeo di Oncologia - che aprono un nuovo spiraglio di speranza per la cura dei tumori ovarici avanzati e resistenti al platino.

I dati della fase 2 della ricerca, condotta su 178 pazienti, confermano infatti che il farmaco Relacorilant somministrato per bocca prima durante e dopo l'infusione del chemioterapico Nab-paclitaxel, aumenta di circa un anno la sopravvivenza libera da malattia e migliora la durata della risposta alla terapia rispetto al trattamento con Nab paclitaxel come monoterapia, senza peraltro aumentare gli effetti collaterali avversi.

“I benefici che le pazienti hanno avuto dalla terapia combinata sono molto significativi soprattutto se consideriamo che Relacorilant è un farmaco sicuro e facile da assumere. Purtroppo le opzioni terapeutiche per le donne con tumore ovarico resistente al platino al momento sono limitate, ma siamo sul punto di sviluppare un modo completamente nuovo di curare questa difficile malattia. Dunque ogni passo verso

l'obiettivo conta. Ora, come sempre avviene nella ricerca medica, i risultati che abbiamo ottenuto nella fase 2, vanno confermati su un gruppo più ampio di pazienti” dichiara Nicoletta Colombo, primo autore del lavoro, Direttore dell’Ovarian Cancer Center e Direttore del Programma Ginecologia IEO.

La fase 3 dello studio prevede l’arruolamento di 360 pazienti ed è già in corso all’ Istituto Europeo di Oncologia e in diversi centri a livello internazionale.



Il personaggio

# Il Mr Wolf voluto da Draghi per battere il Covid e odiato dai No Vax

DI CONCETTO VECCHIO

**ROMA** «Sono un ragazzo meridionale di periferia che sognava di diventare alpino». E invece Francesco Paolo Figliuolo — 62 anni a luglio, il liceo classico a Potenza, l'Accademia militare a Modena, missioni in Kosovo e Afghanistan — è diventato il ct delle nostre emergenze. Mario Draghi l'ha trasformato nel Mr Wolf nazionale, affidandogli la campagna di vaccinazione contro il Covid. Ora Giorgia Meloni gli assegna la ricostruzione della Romagna ferita dall'alluvione. La destra l'ha scelto, ma non può che andare bene anche alla sinistra. Una mossa calcolata perfidamente.

È vero che Meloni e Salvini furono spesso ambigui sui vaccini, strizzando pericolosamente l'occhio ai No Vax, ma misero il generale al riparo delle polemiche. Meloni ne riconobbe il cambio di passo, rispetto al predecessore Domenico Arcuri (nominato da Conte), e Salvini, l'estate scorsa, in piena campagna elettorale, disse che serviva un Figliuolo per l'emergenza migranti. Figliuolo è sempre stato bipartisan.

Ma resta una scoperta di Draghi, col benessere del Quirinale. L'ex premier lo nominò Commissario straordinario per l'emergenza Covid il 1 marzo 2021. La copertura dei vaccini era al 3 per cento. Un anno dopo, quando lasciò, sfiorava il 90 per cento. Se siamo tornati alle nostre vite di prima è merito di quella copertura da 500 mila dosi al giorno. Ricordate l'estate del 2021? Le file ordinate davanti ai gazebo, prima dose, seconda dose, chi si vaccinava lo faceva sapere sui social, «posso godermi le ferie», risuonavano parole come immunità di comunità, open day, e domande tipo «Moderna è meglio di AstraZeneca?», nell'illusione di esserne usciti. Poi venne l'autunno. La seconda ondata. L'insorgere delle nuove varianti, Delta, Omicron, di nuovo chiusi in casa. Sembrava non dovesse finire più.

*Figliuolo nel frattempo girava l'Italia, sempre in divisa, spiegava l'importanza dei vaccini, rassicurava sulle coperture, a sinistra non tutti amavano quel tappeto di medaglie esposto sul petto, «a me spaventa un commissario che gira con la divisa», disse Michela Murgia. Intanto la sua popolarità cresceva nei sondaggi. Si parlava di "modello Figliuolo". Godeva della considerazione generale, tra i governatori l'unico che lo attaccava era quell'attaccabrighe di Vincenzo De Luca. Si parlava di un suo ingresso in politica. Invece poi ha scritto un libro, con Beppe Severgnini: Un italiano, Rizzoli. «Per lasciare traccia di quello che sono: ho vaccinato una grande democrazia». Sposato con Enza, due figli Salvatore e Federico, da poco sono nonni, casa Torino, istruttore militare di sci, confessa di esser iracondo, mediamente permaloso, «diciamo che ho una certa considerazione di me stesso, ma non sono uno che antepone l'ambizione a ogni altro valore: un militare può essere un ottimo professionista anche senza diventare generale. Chi antepone la carriera a ogni cosa sbaglia, e di solito non fa molta strada. In ogni campo, credo». Il governatore con cui aveva collaborato con più costrutto? «Bonaccini», rispose.*

Nominato dall'ex premier nel 2021 al posto di Arcuri per dare un'accelerata alla campagna vaccini

**Alpinoll generale degli alpini Francesco Paolo Figliuolo nominato da Draghi commissario anti-Covid**

**La vaccinazione generale Figliuolo mentre si sottopone alla vaccinazione anti-Covid**

La sanità

# Partirà solo nel 2024 il Cup salva-attese E la salute privatizzata così macina miliardi

*Il Centro di prenotazione costerà 67 milioni, la gara finirà a febbraio Obiettivo inseguito dal 2015: un canale unico per visite ed esami gratis*

**di Alessandra Corica** La cifra è altissima. E i tempi sono tutt'altro che stringati, visto che l'aggiudicazione della gara — il cui bando sarà pubblicato a settembre — non avverrà prima di febbraio del 2024 (anche se dalla dg Welfare contano di anticipare). È il disegno della Regione per il nuovo Cup unico, per mettere insieme le agende degli ospedali pubblici e privati e consentire di prenotare più facilmente visite ed esami e abbattendo le code.

## Il progetto

Il piano approvato dalla giunta di Attilio Fontana prevede che Aria, in quanto soggetto attuatore, faccia un bando da 67,3 milioni. L'obiettivo è ottenere, tra le altre cose, la « semplificazione dell'accesso alle cure da parte dei cittadini potenziando i canali di prenotazione della rete regionale ( es. online) ». Oggi il call center regionale per prenotare una visita o un esame, può verificare solo dove ci sono gli appuntamenti disponibili. Ma non ha una “visuale” completa su tutte le agende degli ospedali e delle cliniche: lo scopo del nuovo sistema è avere questo panorama, per offrire al paziente più alternative. «Ma è una costosa operazione che rischia di prolungare i tempi molto oltre la fine di questa legislatura, quando Fontana e Bertolaso saranno un ricordo — attacca il Pd Pietro Bussolati — . In Lazio dove tutte le aziende ospedaliere condividevano lo stesso software hanno sviluppato il progetto in cinque anni».

## I finanziamenti

La cifra stanziata è elevata ( benché spalmata tra il 2023 al 2029): 51,6 milioni destinati al software, al servizio di supporto e l'infrastruttura, più altri 15,7 milioni per consentire l'integrazione con i sistemi già esistenti delle aziende sanitarie. Nello specifico, solo per il software saranno investiti 31 milioni, di cui 23,9 per le strutture pubbliche e 7,8 per i privati.

## I tempi

L'idea sarebbe avere entro l'inizio del nuovo anno il Cup unico operativo, anche attraverso il lancio di un sito internet, che l'assessore al Welfare Guido Bertolaso vorrebbe simile alla piattaforma già usata per prenotare i vaccini anti- Covid. Anche lo stesso governatore Fontana ieri ha assicurato che «entro la fine dell'anno » si partirà. Appare difficile, però, che il nuovo sistema — che vedrà sulla piattaforma le agende di 272 strutture, 240 private e 32 pubbliche — possa essere operativo prima della primavera-estate del 2024, nella migliore delle ipotesi. « La Regione aveva annunciato e finanziato il Cup unico già dal 2016 e un mese fa Bertolaso lo aveva promesso attivo dal primo gennaio 2024 — ribadisce allora Bussolati — . Ancora per molti mesi sarà impossibile accedere a ciò che i cittadini pagano con le tasse. Servirebbe per semplificare la vita alle persone, ma la Regione non vuole disturbare interessi particolari».

## I privati

Lo scopo è mettere insieme gli appuntamenti degli ospedali pubblici e privati: la cosiddetta “agenda unica”, di cui si è parlato per la prima volta nelle Regole di sistema del 2015. Otto anni dopo, si prova a passare dalla teoria alla pratica, nonostante le obiezioni delle cliniche convenzionate, che comunque negli ultimi anni hanno fornito parte dei loro appuntamenti al sistema regionale, integrandosi nella rete informatica che si chiama Gp++. Unatrasformazione iniziata nel 2020 e costata alle casse regionali già 6,7 milioni, erogati alle cliniche — che, in convenzione con la Regione, valgono il 40 per cento del comparto sanitario da 18 miliardi l'anno — per sostenere i costi della trasformazione.

## I nodi

Gli ospedali convenzionati erogano il 47 per cento delle prestazioni ambulatoriali ( quelle che, appunto, vengono prenotate tramite il Cup), offrono il 35 per cento dei letti nei reparti e impiegano oltre 33 mila professionisti sanitari: sono una corazzata, insomma. A cui la Regione ha anche appaltato il recupero del 46 per cento delle prestazioni rimaste indietro per il Covid. I loro

dubbi nei confronti del nuovo sistema, quindi, pesano non poco. Del resto, il rischio, per i privati, è che il Cup unico li obblighi a “cedere” tutte le loro agende al sistema pubblico, erodendo la fetta di appuntamenti a pagamento. Di qui i nodi, che per il governatore Fontana sono « soltanto una questione tecnica, per riuscire a mettere tutti quanti in rete ». Dal canto loro gli ospedali convenzionati, rappresentati da Aiop, chiedono un confronto: l'obiettivo è capire come sarà strutturato il nuovo Cup e come a questo punto si integreranno i due sistemi, il Gp++ già esistente al quale hanno aderito, e il nuovo.

© RIPRODUZIONERISERVATA

Ormai il 40% dei 18 miliardi di spesa va ai convenzionati Che non vogliono cedere tutte le agende

### **Il progetto**

L'assessore al Welfare Guido Bertolaso e il governatore Attilio Fontana hanno lanciato il loro piano per la sanità

Il nuovo Comitato di giunta

## Alla politica le nomine dei manager Pd e M5S all'attacco su Bertolaso

*Majorino: " Il conflitto di potere tra la destra e il suo assessore lo pagano i cittadini Pensano alle poltrone"*

**di Andrea Montanari** La decisione della giunta regionale di creare un Comitato ristretto di assessori, composto dal governatore Attilio Fontana e dal suo vice Marco Alparone di Fratelli d'Italia, che affianchi Guido Bertolaso nei prossimi sei mesi nel « monitorare » il « raggiungimento degli obiettivi dei direttori generali di Asst e Ast », secondo l'opposizione di centrosinistra al Pirellone non solo è la conferma del fatto che l'ultima parola sul rinnovo dei manager sanitari previsto a dicembre spetterà ancora una volta alla politica, ma viene letto come un ridimensionamento ulteriore del ruolo dell'assessore lombardo al Welfare. « Bertolaso è di troppo, questo è il messaggio che sta dando a più riprese la destra al suo stesso assessore — commenta il Pd Pierfrancesco Majorino — . Questo conflitto di potere lo pagano i cittadini lombardi perché la sanità è all'anarchia e in Regione Fontana e soci pensano alle poltrone». Per Nicola Di Marco, capogruppo del Movimento Cinque stelle al Pirellone, « la delibera è la conferma che la Regione voglia continuare a nominare i direttori sanitari in base ai criteri di appartenenza politica, un scelta di cui i lombardi vivono ogni giorno i disastrosi effetti». Fontana, invece, difende la decisione della sua giunta e assicura: « Noi non interverremo assolutamente per fare nessun tipo di scelte. Il nostro intervento sarà fatto solo per esaminare le decisioni che saranno prese dalla commissione tecnica e distribuirle sul territorio». Il governatore assicura che in Regione « il clima tra la Lega e Fratelli d'Italia è ottimo». In realtà, Bertolaso lo scorso 13 giugno aveva nominato con decreto una commissione di esperti per fissare gli obiettivi dei dg sanitari. Tra cui l'attuale dg del Welfare Giovanni Pavesi, il vicario Marco Cozzoli, Carlo Lucchina, Luigi Macchi, Mario Melazzini e Marco Salmoiraghi. La delibera approvata lunedì, invece, stabilisce che «nel corso del secondo semestre, istruttoria e verifica della documentazione e completamento del processo di valutazione da parte della Regione sarà in capo alla direzione del Welfare ed al Comitato ristretto di assessori» introdotto solo due giorni fa.

# C'è l'accordo Regione-sindacati sì agli specializzandi in Sanità

**di Andrea Gatta** *Sì all'assunzione di specializzandi, garanzia di risorse aggiuntive per il personale e per ampliare gli organici al di là del turnover, re-internalizzare i servizi dove possibile. Su queste basi Regione e sindacati dei medici provano ad andare d'accordo, dopo le polemiche e le spaccature dei mesi scorsi e dopo la marcia per la sanità del 27 maggio, con 12 mila persone sotto il Grattacielo di via Nizza.*

Il primo passo è l'ingresso nell'Osservatorio sul personale in sanità, che era già stato costituito a inizio giugno ma solo per il comparto del settore (infermieri, oss, tecnici e amministrativi). Ieri pomeriggio l'incontro e il raggiungimento dell'intesa fra il presidente Alberto Cirio, il super-consulente della Regione Pietro Presti e i rappresentanti di Anaa, Cimo, Fassid, Fvm, Aaroi Emac, Anpo, Fesmed, Cigl medici, Cisl medici e Uil medici.

«C'è pieno accordo tra la Regione e i sindacati della dirigenza medica e sanitaria sulla necessità di potenziare il personale anche puntando sull'assunzione degli specializzandi, che possono rappresentare una risorsa preziosa, in attesa che vada a regime l'aumento di posti già previsto dal Governo sulle iscrizioni a medicina e sulle borse di specializzazione» sottolineano il presidente Cirio e l'assessore alla Sanità, Luigi Icardi, rispondendo alle sollecitazioni di alcune sigle sindacali. Secondo alcune stime, in particolare quelle effettuate da Anaa, sarebbero già oltre 3.600 gli specializzandi dal terzo anno in su delle Università piemontesi potenzialmente assumibili nelle aziende sanitarie. Un'operazione che sarebbe resa più semplice da un comma del recente decreto Bollette, che non rende più vincolante il nulla osta delle stesse università alle assunzioni in altre strutture, sebbene ad esempio Cgil spinga perché la Regione raggiunga comunque un'intesa con gli atenei in modo da condividere i passaggi. «Siamo complessivamente soddisfatti dell'accordo — dice al termine della riunione la segretaria regionale Anaa Chiara Rivetti —, che dimostra la volontà di assumere e in generale attenzione al tema della sanità». Esattamente come è avvenuto per il comparto, l'Osservatorio si occuperà di reperire le risorse per le assunzioni (si fa riferimento al decreto legge 34, nello specifico), re-internalizzare i servizi, stabilizzare il personale e mantenere un trend di crescita occupazionale. Di numeri concreti si dovrebbe iniziare a parlare fra un paio di settimane: il 7 luglio è previsto il primo incontro operativo sul comparto, l'11 l'insediamento ufficiale dell'Osservatorio. Le riunioni sono a carattere mensile, vi partecipano l'assessorato alla Sanità e Azienda Zero con il coinvolgimento delle singole aziende sanitarie.

«Lavoreremo insieme non solo alla definizione del Piano di potenziamento del personale sanitario per il prossimo biennio 2023-2024, ma anche alla sua concreta attuazione utilizzando tutti gli strumenti finanziari disponibili — assicurano Cirio e Icardi —. Il personale è la colonna portante del nostro sistema sanitario ed è la nostra priorità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assumono un ruolo nell'osservatorio tutte le parti sociali per reperire medici negli ospedali anche se ancora "studenti": sarebbero oltre 3600 negli atenei piemontesi

# Farmaci, caos sul taglio alle spese “Danneggiati i medici e i pazienti”

*La Regione ha imposto alle Asl regole sempre più stringenti per rientrare nei budget, ma le conseguenze sugli utenti sono pesanti. Un vertice fra dirigenti e associazioni di categoria. Taranto ha già sfiorato dell' 11 per cento, Bari è al 3,8*

È un corpo a corpo serrato. Da una parte le Asl, che cercano di tagliare in tutti i modi le spese farmaceutiche. Dall'altra medici di famiglia, farmacisti e pazienti alle prese con regole sempre più stringenti. Succede nella Puglia che sta splafonando, con una spesa che tende a impazzire e a far saltare gli obiettivi di risparmio imposti dai piani di rientro governativi. L'altra sera l'ultimo vertice tra associazioni di categoria e Vito Montanaro, direttore del dipartimento Salute della Regione: la situazione più grave è quella di Taranto, dove si è superato dell'11 per cento il massimo ammissibile di spesa farmaceutica convenzionata ammissibile. A Bari il dato è del 3,8.

**Si cambia regime nelle residenze sanitarie assistite: gli ospiti devono essere compensati attraverso i medicinali delle farmacie distrettuali. «Questo — riferisce Vito Novielli, nel direttivo di Federfarma — rischia di provocare un disagio sociale perché il cittadino o il caregiver potrebbero essere costretto poi ad approvvigionarsi a centri di distribuzione dei farmaci lontani e soggetti a orario d'ufficio pubblico anziché dalla farmacia sotto casa » . Nella Asl di Bari si susseguono vorticosamente incontri per ridurre la spesa. Si calcola che le segnalazioni per «ciascuna nuova terapia prescritta, dubbia rispetto alle direttive regionali e aziendali » nel solo 2022 siano state 1.800. Il tenore delle circolari è spesso ultimativo. Si raccomanda ai medici prescrittori, per esempio, di « valutare l'opportunità di attuare sotto controllo medico, nei pazienti già in trattamento con farmaci immunomodulatori ad alto costo, lo switch terapeutico » , ovvero la sostituzione con « quelli biosimilari a minor costo tra i vincitori degli accordi quadro regionali». Le raccomandazioni sono molto specifiche: «È stato ribadito dalla Regione Puglia che il consumo di farmaci a base di vitamina D ed analoghi permane superiore alla media nazionale, con scelte terapeutiche prevalentemente rivolte alle formulazioni in fiale orali a maggior costo». Un medico di medicina generale si sente « sotto la spada di Damocle: la Asl ogni 15 giorni ti chiama per un audit formativo al limite della minaccia: devi utilizzare questo ipertensivo, questo antibiotico eccetera», racconta uno di loro. La Regione deve recuperare 47,5 milioni di euro entro la fine dell'anno. I direttori di distretto temono il licenziamento se sfiorano il budget e premono sui distretti, che a loro volta stressano i medici. «Alla fine si tende a far pagare sempre di più i pazienti», constata il nostro medico. Novielli rimarca invece il basso consumo dei farmaci equivalenti, « in Puglia intorno al 30 contro una media nazionale del 40 » . Nonostante gli sforzi, nei primi mesi del 2023 la spesa farmaceutica convenzionata nella Asl, pari a 61 milioni e 634 euro, è lievitata del 3,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022, anche se nel mese di aprile si è registrata una diminuzione del 3,5. Ancora più marcato l'incremento nella spesa per gli acquisti diretti, + 6,2 per cento, da 69,3 milioni di euro a 73,7 milioni. Anche in questo caso ad aprile c'è stata una frenata: meno 0,5 per cento rispetto al mese precedente. A far lievitare la spesa sanitaria è anche l'acquisto di attrezzature. « La differenza principale fra Puglia ed Emilia- Romagna — racconta Savino Spadaro, anestesiolego di Barletta che insegna a Ferrara — è che qui si centralizzano tutti gli acquisti e si riesce a spendere meglio ». La giunta di Michele Emiliano ha avviato questo processo da anni, individuando in Innovapuglia il soggetto aggregatore degli acquisti in generale, dai vaccini ai dispositivi, delle Asl, ma la società partecipata dalla Regione viene accusata di farraginosità. Il risultato è che spesso, tra la scadenza di un contratto e l'avvio di uno nuovo, non potendosi procedere spesso con proroghe a rischio di illegittimità, le aziende fornitrici, negli affidamenti temporanei, fanno il bello e il cattivo tempo con i prezzi. Innovapuglia, da parte sua, ha problemi nel reperire i tecnici altamente specializzati che possano seguire procedure milionarie: dopo altre ricerche vane di personale, l'ultimo avviso pubblico per specialisti in valutazione di tecnologie biomediche e sanitarie, per esempio, è andato deserto e la società sta reiterando il bando. Ma i privati pagano meglio. — d.carl.**

© RIPRODUZIONERISERVATA

**jL'emergenza** Anche i farmacisti pugliesi si ritengono penalizzati dalle nuove regole sui medicinali

La sanità

## Esculapio si ribella “Il servizio va male non per colpa nostra”

*I responsabili della centrale sui trasporti in piena notte dei pazienti dimessi “ Perdiamo ore di attesa in ospedale, il sistema va razionalizzato”*

**di Maria Cristina Carratù***Più programmazione, più efficienza, più coordinamento fra i vari soggetti in gioco, in questa delicata materia che tocca da vicino la vita delle persone. Sono i punti principali delle richieste contenute nel comunicato con cui ieri l'associazione Esculapio ( che per la gestione del trasporto sanitario di secondo livello riunisce Federazione delle Misericordie della Toscana, Comitato regionale delle pubbliche assistenze Anpas, e Croce Rossa Toscana) ha fatto il punto dopo le segnalazioni – di cui Repubblica sta dando conto da giorni – su una lunga serie di disservizi, con pazienti anziani dimessi dagli ospedali a metà giornata e portati a casa in piena notte, altri lasciati senza assistenza perché già dimessi ma prelevati solo dopo ore di attesa, viaggi a volte lunghissimi e faticosi di persone fragili e a rischio. Una casistica, secondo le “ vittime”, davvero preoccupante. «Facile dire che il servizio non funziona, ma sarebbe ancor più facile provare a farlo funzionare » , esordisce il documento, firmato dal presidente e dal vicepresidente di Esculapio Enrico Sardelli e Luca Vetrini, e che indica subito alcuni dati: solo a Firenze, nel mese di marzo, a fronte di 1.500 ore di viaggio, Esculapio ( che coordina il servizio e la centrale operativa dei trasporti, mentre personale e mezzi sono delle varie associazioni) ha registrato ben 1.300 ore di attesa ( da parte dei volontari e delle ambulanze) dei pazienti in dimissione dai reparti, o che devono fare visite. Anche perché chi arriva con le ambulanze deve seguire lo stesso percorso di tutti gli altri, senza “ corsie preferenziali”, – laddove, si fa notare, l'ideale sarebbe abbattere il più possibile le ore di attesa dei mezzi e del personale, per dedicarli ad altri servizi. Come se non bastasse, bisogna spesso farsi carico, «con dispendio di tempi ed energie, ed improprio aumento dei viaggi » anche di pazienti residenti fuori Toscana ( turisti, o persone casualmente presenti in regione, che per qualche motivo devono spostarsi da un ospedale a un'altra struttura sanitaria, e che, se fosse a regime il sistema della ricetta elettronica, verrebbero esclusi in quanto non aventi diritto). Non solo: le distanze da percorrere, dicono i vertici di Esculapio, « sono raddoppiate » , perché ormai è la norma « prendere appuntamenti per le visite dove si trovano, magari anche molto lontanoda dove si abita, e questo significa, appunto, moltiplicare le ore di viaggio, magari in una strada dal traffico impossibile come la FiPi-Li». Senza contare i rallentamenti dovuti al traffico dentro Firenze, specie quando piove, o quando (molto spesso) sono in corso grandi eventi.*

Ovvio che in una situazione critica del genere, ad essere chiamata in causa sia la Regione Toscana, da cui Esculapio, si informa nel comunicato, ha già ottenuto di trattare l'argomento, in vista di «soluzioni per migliorare la situazione », nel corso di alcuni incontri di cui il primo, già fissato, si terrà l'11 luglio. L'associazione, per parte sua, ha già avanzato alcune proposte. Per esempio, l'invio dei pazienti più critici in lungodegenze/ riabilitazioni più vicine al presidio ospedaliero da cui sono stati dimessi, per rendere più efficienti i trasporti quando si tratta di riaccompagnarli in ospedale per le visite successive. Ancora: la creazione negli ospedali di sale di attesa “ protette” per migliorare le soste all'interno dei presidi, e con personale volontario fisso che prenda in carico i pazienti “ liberando” per altri viaggi il personale delle ambulanze. E poi: oggi le dimissioni dagli ospedali sono tutte concentrate in uno stesso orario (le 14) e le visite specialistiche in gran parte nel pomeriggio, ma perché, dice Esculapio, non razionalizzare il sistema? E cioè diluire le une e le altre in più fasce temporali, e consentire alle associazioni di programmare gli interventi dal giorno prima ( con blocco automatico delle richieste)? « Il problema dell'efficienza di questo servizio di trasporto pubblico, gratuito e universale, garantito dalla Regione Toscana, non può ricadere solo sulle associazioni di volontariato », sottolinea il presidente regionale di Anpas Dimitri Bettini, « la Regione deve darci una mano, c'è bisogno di una relazione più stretta fra le nostre centrali operative e i presidi ospedalieri, di innovazione tecnologica, di figure manageriali che garantiscano programmazione, efficientamento e appropriatezza degli interventi, nonché » , aggiunge, « di campagne di sensibilizzazione dei cittadini, perché capiscano che al diritto di un servizio pubblico deve corrispondere un dovere, e prestino un po' più del loro tempo al volontariato».

© RIPRODUZIONERISERVATA

La regione

## La soluzione dell'assessore "Un incontro l'11 luglio"

*Bezzini incarica la Asl, che a sua volta fissa la prima riunione tra due settimane: "Non commentiamo le proposte, ne discuteremo allora"*

*di Alessandro Di Maria Tutto è rimandato all'11 luglio. Appuntamento alle 16.30 tra la Asl Toscana Centro, l'azienda ospedaliero universitaria di Careggi ed Esculapio. È in quel giorno, poi ce ne saranno anche altri, che le parti in causa discuteranno di tutti quei problemi che ci sono, soprattutto nell'area fiorentina, nel trasporto con ambulanza dei pazienti e delle ore estenuanti di attesa prima di essere riportati a casa dopo le dimissioni. Difficile però che in quell'occasione possano essere trovate immediate soluzioni. « Ho chiesto all'Azienda della Toscana Centro e all'Azienda di Careggi di fare un punto della situazione con Esculapio per il servizio ai cittadini — dichiara l'assessore regionale alla Sanità Simone Bezzini, con la Regione Toscana che comunque non è direttamente coinvolta nella vicenda — riunione che si terrà nel pomeriggio dell'11 luglio. Questo per quanto riguarda la situazione di Firenze. Sul piano regionale, invece, noi abbiamo attivi con il volontariato vari tavoli, tra cui ce n'è uno anche sull'armonizzazione dei protocolli che riguardano il trasporto sanitario. Un tavolo che abbiamo iniziato a lavorare nelle scorse settimane e rispetto al quale ho chiesto che i lavori vengano accelerati per chiudere il prima possibile tutta la questione». Rispetto alle proposte presentate da Esculapio per il momento impossibile sapere di più: «Stiamo lavorando con il volontariato e affrontiamo il tutto al tavolo aziendale dei trasporti che è già convocato per l'11 luglio alle 16.30, tavolo durante il quale faremo un'analisi di tutte queste problematiche che si sono verificate per trovare eventuali soluzioni » è invece il commento di Emanuele Gori, direttore sanitario della Asl Toscana Centro. Inutile chiedere delle proposte avanzate da Esculapio, prima della riunione dell'11 luglio non se ne parla. Sperando che fino a quel giorno non dovranno essere molte le persone a dover attendere ore e ore per essere riportate a casa dopo le dimissioni.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il servizio

A sinistra l'assessore alla sanità della Regione Bezzini, in basso Careggi, a destra alcuni medici



La lettera

## Mio padre Enzo nove ore in attesa per arrivare a casa

**A proposito del servizio Esculapio ho rilevato ungrave ritardo che ha coinvolto la mia famiglia e che segnalo con questa lettera.**

In realtà i ritardi sono due a breve distanza di tempo e riguardano in prima persona mio padre novantasettenne, tostissimo ex partigiano che di tutte ne ha viste e che continua suo malgrado a vederne e che spesso si rammarica che il suo travagliato passato poco sia valso a cambiare le cose in meglio, riferendosi non certo ai ritardi delle ambulanze.

Ma torniamo ai ritardi, il primo si è verificato quando mio padre Enzo doveva essere trasferito dal pronto soccorso di Santa Maria Nuova all'ospedale di Careggi, trasferimento previsto per sabato 18 pomeriggio ed avvenuto solo la mattina del 19. Abbiamo pensato che probabilmente il fine settimana è un momento critico e ci siamo tutti rassegnati.

Il secondo ritardo si è di nuovo verificato quando si è trattato di riaccompagnare Enzo da Careggi finalmente a casa: dimissioni alle 14 dello scorso venerdì 23 giugno, parenti a casa ad attenderlo tutto il pomeriggio, arrivo alle ore 23.

Durante il pomeriggio di attesa abbiamo fatto innumerevoli telefonate all'incolpevole centralino del reparto che sempre ha risposto con dispiaciuta rassegnazione dicendoci che succedeva regolarmente, magra consolazione. A me, a mio fratello telefonava invece il paziente stesso che nonostante l'età è consapevole ed era molto in ansia e molto desideroso di far ritorno a casa. Dalle due del pomeriggio, ora di fine passo, l'ho lasciato con il suo vecchio cellulare stretto in mano sotto il lenzuolo, pronto ad avvisarci della sua partenza. E con il cellulare in mano è rimasto fino alle undici. Noi ci siamo molto seccati dell'attesa, ma soprattutto ci è dispiaciuto tantissimo per lui.

E mi dispiace anche per il danno all'immagine della sanità toscana che per quanto riguarda mio padre sto verificando essere molto efficiente e ben organizzata. Personale e medici competenti e gentili che non si risparmiano e che a causa di un servizio logistico che non funziona vedono tutto il loro validissimo lavoro messo in ombra dalla brutta esperienza di questi epici spostamenti.

Attese così prolungate sono davvero inaccettabili perchè diventano un pericoloso stress per i malati e sono fonte di disagio per i familiari che oltre a dispiacersi per il congiunto si sono inutilmente liberati dagli impegni per stare a casa ad attendere invano smanando col telefono in mano.

Mi auguro che Esculapio, l'organizzazione naturalmente non il mitologico figlio di Apollo, riesca a porre rimedio al problema che li coinvolge e che non so nemmeno se dipenda da loro o da altro.

A noi vittime del disservizio non resta che lamentarci, cosa che detesto, e segnalare il problema con atteggiamento collaborativo e fiducioso. Avremo anche cura di raccomandarci al semidio Esculapio che smetta di guidare ambulanze che non è pratico, ed utilizzi i suoi super poteri per far funzionare l'omonimo servizio, che anche lui ci sta facendo una brutta figura.

**Simona Serafini**

© RIPRODUZIONERISERVATA

Dal palazzo

L'indiscrezione

## Sanità siciliana, in arrivo una nuova proroga per i commissari straordinari

Secondo quanto apprende Insanitas la scadenza del 30 giugno sarà posticipata di 4 mesi: è ancora in corso, infatti, la selezione per i nuovi dg con gli orali previsti entro fine luglio.

🕒 **Tempo di lettura:** 2 minuti

🌐 📱 📧 🐦 🌐



27 Giugno 2023 - di [Redazione](#)

3,98 €	11,69 €	12,59 €	40,98 €	

Price Drop Alert  
Temu

[INSANITAS](#) > Dal Palazzo

PALERMO. Nelle more delle nomine dei nuovi **direttori generali** della Sanità siciliana è in arrivo una **proroga** per gli attuali vertici: i **commissari straordinari** potranno restare al loro posto quasi certamente ancora per altri 4 mesi, cioè fino al 31 ottobre 2023.

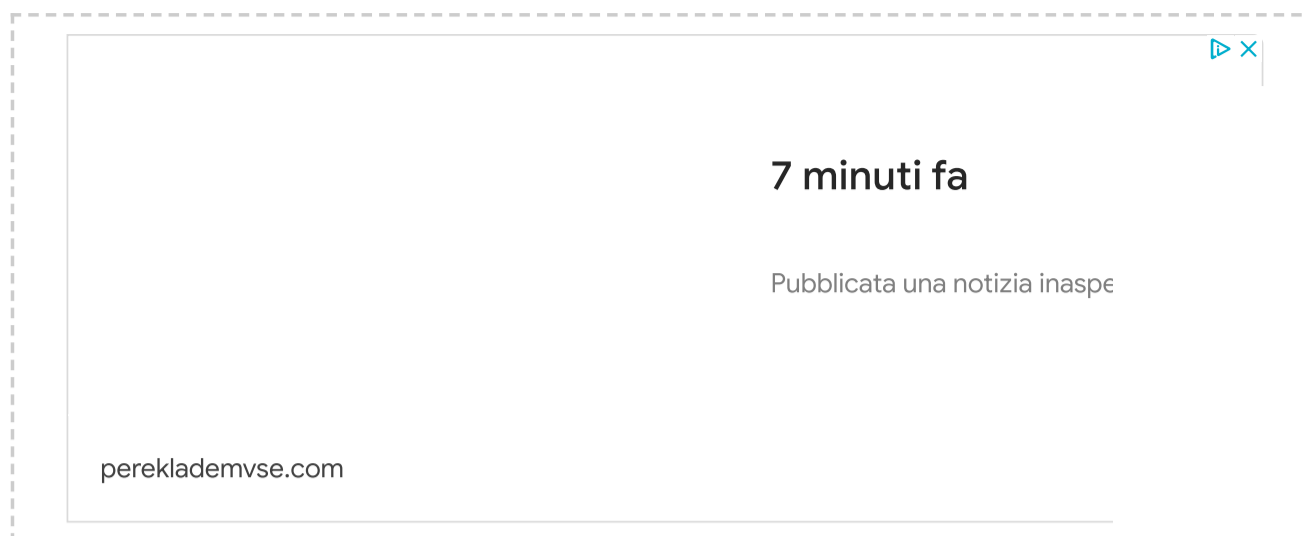
**Si aspetta l'ufficializzazione**, che dovrebbe giungere nelle prossime ore dalla giunta regionale, tuttavia da quanto apprende Insanitas il provvedimento è in rampa di lancio e d'altra parte non potrebbe essere diversamente, considerando che l'attuale scadenza dei commissari è imminente ( **il 30 giugno**) e l'iter per la nomina dei **nuovi dg** non si è ancora concluso. Entro fine luglio dovrebbero iniziare gli **orali**, previsti dal bando in forma pubblica per garantire la massima trasparenza possibile.

Quasi certamente nella **proroga** sarà specificato, come già avvenuto in passato, che gli incarichi di commissari **decadranno** in anticipo se la selezione dei nuovi direttori generali dovesse concludersi prima del 31 ottobre.

▼

### 7 minuti fa

Pubblicata una notizia inaspettata  
[pereklademvse.com](#)



Alla nomina dei nuovi dg si provvederà- previa delibera della **giunta regionale** e previo parere della competente Commissione legislativa dell'Ars- con **decreto** del presidente della Regione su proposta dell'assessore regionale per la Salute, che nell'ambito della rosa precedentemente sottoposta dalla Commissione regionale individuerà il candidato il cui profilo è maggiormente coerente con le caratteristiche dell'incarico da ricoprire. Per le nomine dei dg dei tre Policlinici servirà anche l'intesa con i rispettivi rettori.

[MENU](#)[Cerca...](#)[Stampa questo articolo](#)

Tag:

[COMMISSARI STRAORDINARI](#) [DIRETTORI GENERALI](#) [NOMINE DIRETTORI](#) [PROROGA](#)

### Contribuisci alla notizia

[Invia una foto o un video](#)[Scrivi alla redazione](#)

Dal palazzo

L'annuncio

## Il GUS: «Anche la Sanità siciliana ha i primi giornalisti pubblici»

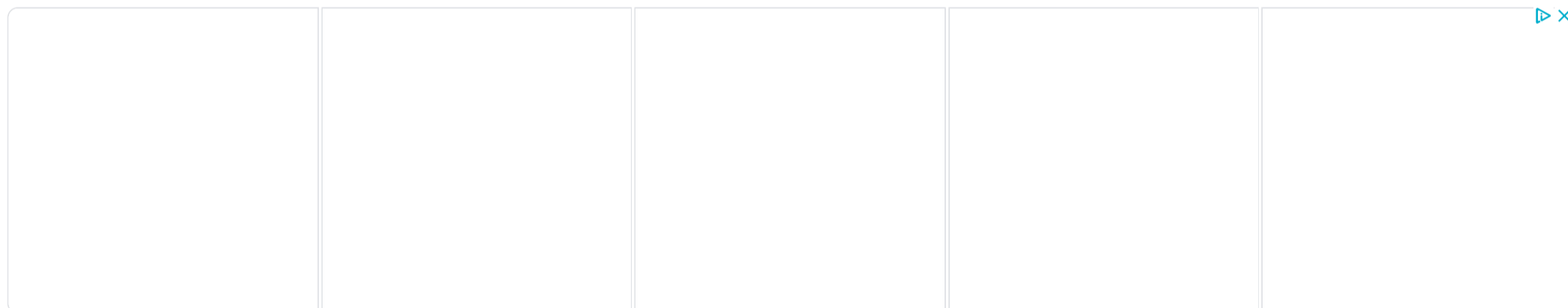
Vito Orlando, presidente regionale del Gruppo Uffici Stampa: «Finalmente è applicata la direttiva assessoriale richiesta dall'Associazione Siciliana della Stampa»



🕒 **Tempo di lettura:** 3 minuti



27 Giugno 2023 - di [Redazione](#)



Price Drop Alert  
Temu

[IN.SANITAS](#) › Dal Palazzo

«Finalmente viene applicata la **direttiva** dello scorso settembre dell'Assessorato regionale alla Salute sui nuovi profili dell'informazione e della comunicazione, richiesta dall'Associazione Siciliana della Stampa, che prevede di valorizzare l'esperienza maturata dal personale in precedenza inquadrato in altro profilo, procedendo al passaggio orizzontale, all'interno della medesima categoria, dei dipendenti di ruolo in possesso dei requisiti professionali previsti per l'accesso al profilo di specialista nei rapporti con i media- giornalista pubblico».

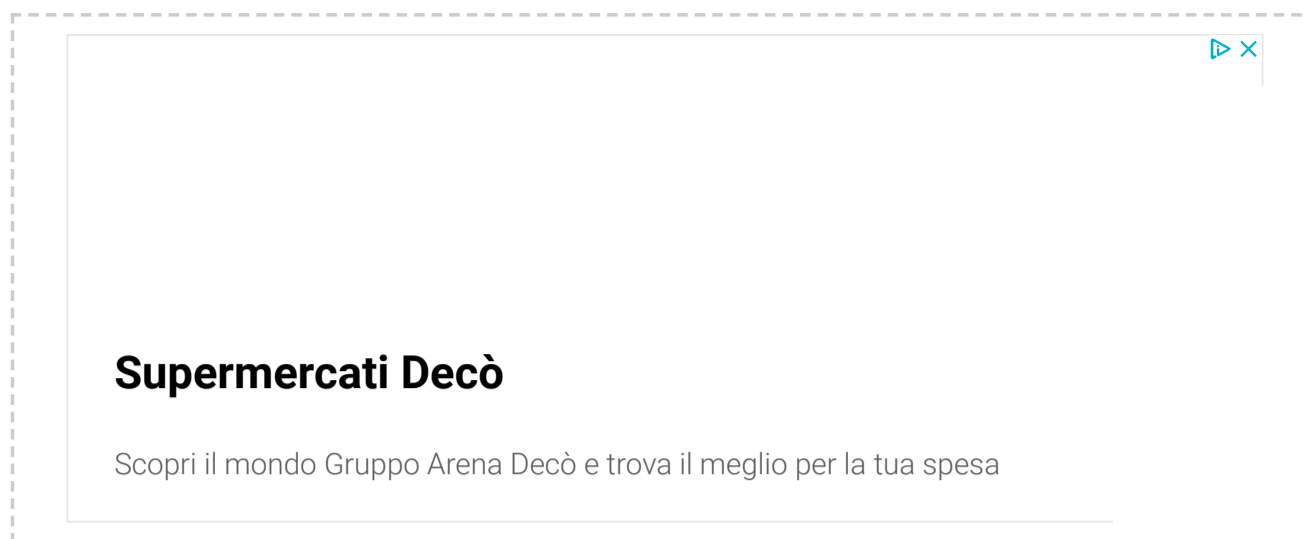
Lo dichiara **Vito Orlando** (nella foto), presidente regionale del **Gruppo Uffici Stampa**, aderente alla FNSI, che aggiunge: «Dopo l'ASP di **Agrigento** e l'Azienda ospedaliera **Cannizzaro** di Catania, che avevano proceduto nell'immediatezza, anche l'ASP di **Trapani** e l'ASP di **Siracusa**, nei giorni scorsi, hanno proceduto al passaggio orizzontale dei giornalisti da amministrativi al nuovo profilo professionale. Ci auguriamo che questo percorso possa portare anche a **stabilizzare** quel personale giornalistico che ne abbia i requisiti di legge, in servizio con contratti a tempo determinato o flessibili, come all'**ASP Messina**, a **Villa Sofia** o al **Civico** di Palermo, nonché a bandire i **concorsi** nelle aziende sanitarie siciliane che a oggi non hanno ancora coperto i previsti posti in pianta organica».

**La direttiva assessoriale** indicava infatti alle Aziende di "procedere all'avvio/prosecuzione/definizione delle procedure di assunzione del personale a copertura del profilo professionale specifico di giornalista pubblico".



### Supermercati Decò

Scopri il mondo Gruppo Arena Decò e trova il meglio per la tua spe  
Gruppo Arena Decò



**Supermercati Decò**

Scopri il mondo Gruppo Arena Decò e trova il meglio per la tua spesa

Il Contratto collettivo nazionale della Sanità prevede che il giornalista pubblico “Gestisce e coordina processi di informazione, sviluppati in stretta connessione con gli obiettivi istituzionali dell’Azienda o Ente; promuove e cura i collegamenti con gli organi di informazione; individua e/o implementa soluzioni innovative e di strumenti che possano garantire la costante e aggiornata informazione sull’attività istituzionale dell’Azienda o Ente; gestisce gli eventi, l’accesso civico e le consultazioni pubbliche”.

«Vanno quindi rafforzate le **piante organiche** – sottolinea Orlando – come ha fatto Trapani, portando a due i posti di giornalista pubblico, visto l’ampliamento delle attività di informazione, come i social media, i cui contenuti informativi devono essere sempre forniti da personale iscritto all’Ordine dei giornalisti».




MENU

Cerca...



«Anche i più recenti strumenti di pianificazione della Regione in materia sanitaria, dal Piano di prevenzione al piano pandemico ‘PanFlu’- aggiunge **Orazio Vecchio**, referente per la Sanità del GUS Sicilia- correttamente individuano nell’informazione e nella comunicazione elementi essenziali e non più accessori della sanità regionale. È, pertanto, ineludibile che le aziende del Servizio sanitario regionale si dotino in maniera stabile di **professionisti competenti**, che l’Assessorato integri giornalisti nei propri servizi di informazione e che anche le attività di comunicazione siano affidate alle figure individuate dai contratti del pubblico impiego».

 [Stampa questo articolo](#)

Tag:

GIORNALISTI PUBBLICI ORAZIO VECCHIO UFFICI STAMPA VITO ORLANDO

**Contribuisci alla notizia**

Invia una foto o un video

Scrivi alla redazione



# Sanità, le proposte per arginare la carenza di medici: il governo Schifani penserebbe a unire più ospedali

Salvo Catalano | mercoledì 28 Giugno 2023



*La proposta di legge del PD mira a creare dipartimenti interaziendali sia in Anestesia e Rianimazione, sia nell'Emergenza e Urgenza*

---

**Come colmare le enormi carenze di medici negli ospedali periferici?** La politica regionale si interroga davanti a un sistema sanitario che si sta sgretolando, pezzo dopo pezzo, con poche isole che reggono e tutto il resto che arranca, affidandosi spesso a cooperative private o convenzioni onerosissime tra le aziende sanitarie di periferia e quelle delle grandi città. La prossima settimana il tema sarà **sul tavolo della commissione regionale alla Sanità**. In particolare la discussione si animerà attorno a **una proposta di legge del Partito democratico** che mira a creare **dipartimenti interaziendali sia in Anestesia e Rianimazione, sia nell'Emergenza e Urgenza**, cioè due dei settori dove la situazione è la più grave. Basta considerare che l'Asp di Catania già da tempo, per non chiudere i suoi sette pronto soccorso, ha stipulato un ricco contratto con cooperative private.

## Cosa propone il ddl del partito democratico

Il disegno di legge incardinato in commissione Sanità propone quindi di **superare la logica e i confini attuali delle singole aziende sanitarie di creare dei dipartimenti interaziendali** restando sempre all'interno della stessa provincia. Questo permetterebbe di unire nello stesso dipartimento aziende sanitarie delle grandi città, che dispongono di maggiori risorse umane, a ospedali di periferia. Di conseguenza anche i medici Anestesisti e dell'Emergenza delle varie realtà sanitarie confluite nel nuovo interdipartimento, risponderebbero a un unico coordinamento e verrebbero divisi, per determinati periodi di tempo, su più ospedali.

“È sotto gli occhi di tutti – si legge nella proposta di legge targata Pd – la circostanza che la carenza numerica di dirigenti medici anestesisti ha innescato **fenomeni distorsivi del mercato del lavoro**, poiché tale personale, potendo scegliere liberamente la sede di lavoro più comoda, **preferisce concentrarsi nelle aziende ospedaliere delle città metropolitane** atteso che il numero dei posti disponibili in pianta organica è superiore al numero di soggetti in possesso dei requisiti per l'assunzione”. Il ddl propone quindi di affidare la direzione del Dipartimento al Direttore della Unità complessa di Emergenza-Urgenza dell'Azienda sanitaria provinciale di riferimento. “È chiaro – spiega il primo firmatario della proposta, **Giovanni Burtone** che è anche sindaco di Militello – che il nodo centrale della carenza di medici resta **il numero chiuso** ed è assurdo che di fronte a questa situazione non venga tolto. Se non ora, quando? Ma con questo disegno di legge abbiamo già centrato il primo obiettivo: si discute concretamente di come arginare il problema”.

## L'idea di Schifani

Nei prossimi giorni si attendono **le mosse del governo Schifani**, la cui volontà – secondo quanto filtra dai palazzi regionali – sarebbe quella di andare oltre la proposta dell'opposizione e di **ridisegnare totalmente i confini delle aziende sanitarie**, quantomeno nella parte che riguarda la medicina ospedaliera. L'obiettivo sarebbe lo stesso: **accorpate a una grande azienda sanitaria ospedali periferici e in difficoltà**. Un lavoro lungo, complicato e che incontrerebbe sicuramente molte resistenze. D'altronde i numeri sono impietosi. Se si guarda alla provincia di Catania rimanendo nel settore dell'Anestesia e Rianimazione, gli ospedali di Caltagirone, Biancavilla, Militello, Giarre hanno meno della metà dei medici in pianta organica. Mentre dall'altra parte le aziende Cannizzaro e Policlinico-San Marco superano l'80 e il 90 per cento di copertura.

“**Le grandi aziende sanitarie delle città devono fermare per un paio di anni i concorsi**”, denuncia **Gigi Morello**, primario anestesista all'ospedale di Caltagirone e presidente regionale del **sindacato Aaroi Emac**. Cosa che aveva provato a fare il governo regionale precedente: con una direttiva l'ex assessore Ruggero Razza aveva imposto lo stop a nuove procedure concorsuali per le aziende sanitarie che avessero almeno l'80 per cento della pianta organica coperta. Un vincolo che invece è stato tolto dal nuovo esecutivo.

# Dipendenza patologica, costi sanitari e sociali

Angela Ganci | mercoledì 28 Giugno 2023 - 05:31



*Guido Faillace, presidente Federserd: "In Sicilia 800 € a persona per un giorno di ospedalizzazione". "In Comunità terapeutica si scende a 70 € al giorno, occorre fare di più sulla prevenzione"*

---



ROMA - Si è celebrata lunedì scorso la **Giornata mondiale contro l'abuso e il traffico illecito di droga**, istituita dall'Assemblea delle Nazioni Unite nel 1987, richiamando l'attenzione su una problematica complessa quale la dipendenza da sostanze e sulla necessità di una prevenzione efficace del disturbo e dei relativi costi sostenuti per la terapia.

Secondo i dati più recenti diffusi dal ministero della Salute solo **nel 2021 i servizi in Italia hanno assistito complessivamente 123.871 soggetti dipendenti da sostanze** (su un totale di 203.920 contatti) di cui 15.653 nuovi utenti (12,6%) e 108.218 soggetti già in carico o rientrati dagli..

**Dottor Faillace, può parlarci dei costi della sanità destinati agli assuntori di sostanze e, in generale, affetti da dipendenza patologica?**

“Premesso che oggi i soggetti affetti da dipendenza non comprendono più soltanto i classici assuntori di sostanze, anche se dobbiamo rimarcare il ruolo giocato dal crack, definita la bestia nera, ma altresì le persone con diagnosi di dipendenza affettiva o gioco d'azzardo o ancora tecnodipendenti, sorge forte la questione del costo del singolo ricovero e dell'assistenza sanitaria e di come alleviare tali spese che gravano sul Stato. Dati alla mano, un giorno di ospedalizzazione nella nostra Regione pesa circa 800 euro a persona contro una spesa di meno di 400 euro

**Quali allora a suo avviso le soluzioni possibili per un risparmio sanitario effettivo?**

“A mio avviso la via maestra resta la prevenzione primaria che abbatta sul nascere ogni forma, anche lieve, di dipendenza e disagio. In Sicilia sicuramente questa linea governativa dovrebbe essere rafforzata anche alla luce del fatto che la nostra Isola si colloca tristemente al primo posto in Italia per sequestro di sostanze. Servono più risposte concrete da parte della nostra Regione che dovrebbe investire da parte sua oltre che attingere dai fondi ministeriali, insufficienti per il fabbisogno sanitario reale, sulla falsariga di altre regioni virtuose come la Lombardia, la...

## Il medico, il "boss" e il tampone Covid positivo da nascondere



Il tampone Covid

*Cosa accadde al Policlinico nel dicembre 2020*

L'INCHIESTA di Riccardo Lo Verso

28 GIUGNO 2023, 08:02

0 Commenti Condividi

### 2' DI LETTURA

PALERMO – Secondo gli investigatori, sarebbe una spia del controllo capillare del territorio da parte dei mafiosi del Villaggio Santa Rosalia. Vincenzo Sorrentino, figlio del boss Salvino, da ieri finito in carcere come il padre, nel dicembre 2020 era risultato positivo al Covid. Un medico del Policlinico lo avrebbe aiutato a nascondere la sua condizione per sfuggire ai protocolli sanitari durante la pandemia.

Il gancio di Sorrentino junior era stato Alessandro Agliuzza, considerato un soggetto contiguo a Cosa Nostra. In particolare vicino alla famiglia D'Ambrogio di Porta Nuova. Era uno che si muoveva con grande disinvoltura all'interno dell'ospedale per il disbrigo delle più disparate attività pur senza qualsivoglia rapporto lavorativo.

Guarda anche

L'amministratore giudiziario "ha rubato 620 mila euro ai boss"

Castiglione, il sindaco pizzicato col mafioso e le parentele scottanti

"Ti amo, tranquillo": ordini mafiosi e videochiamate

Mafia ennese: sconti in appello, ma pene pesanti per 18 imputati I NOMI

Palermo e fiori: mafia le veni

Il 10 dicembre 2020 si diedero appuntamento al drive in dei tamponi. "Vieni, entri, scendi allo scivolo al pronto soccorso e ti metti dove c'è la tenda... ti posso fare quello normale e quello molecolare il molecolare è quello che ti dice la storia vera e propria". Nella tenda c'era anche il medico Angelo Falletta, che risulta indagato per rifiuto di atti d'ufficio. Agliuzza chiedeva a Sorrentino: "Ma tu hai aperto protocollo cose?". "No, no niente sono stato io male dal mercoledì fino al sabato che ho fatto il tampone che ho scoperto che mia sorella l'aveva... ero positivo. Ora io a due giorni che non ho più sintomi", rispondeva il figlio del boss accusato di mafia.

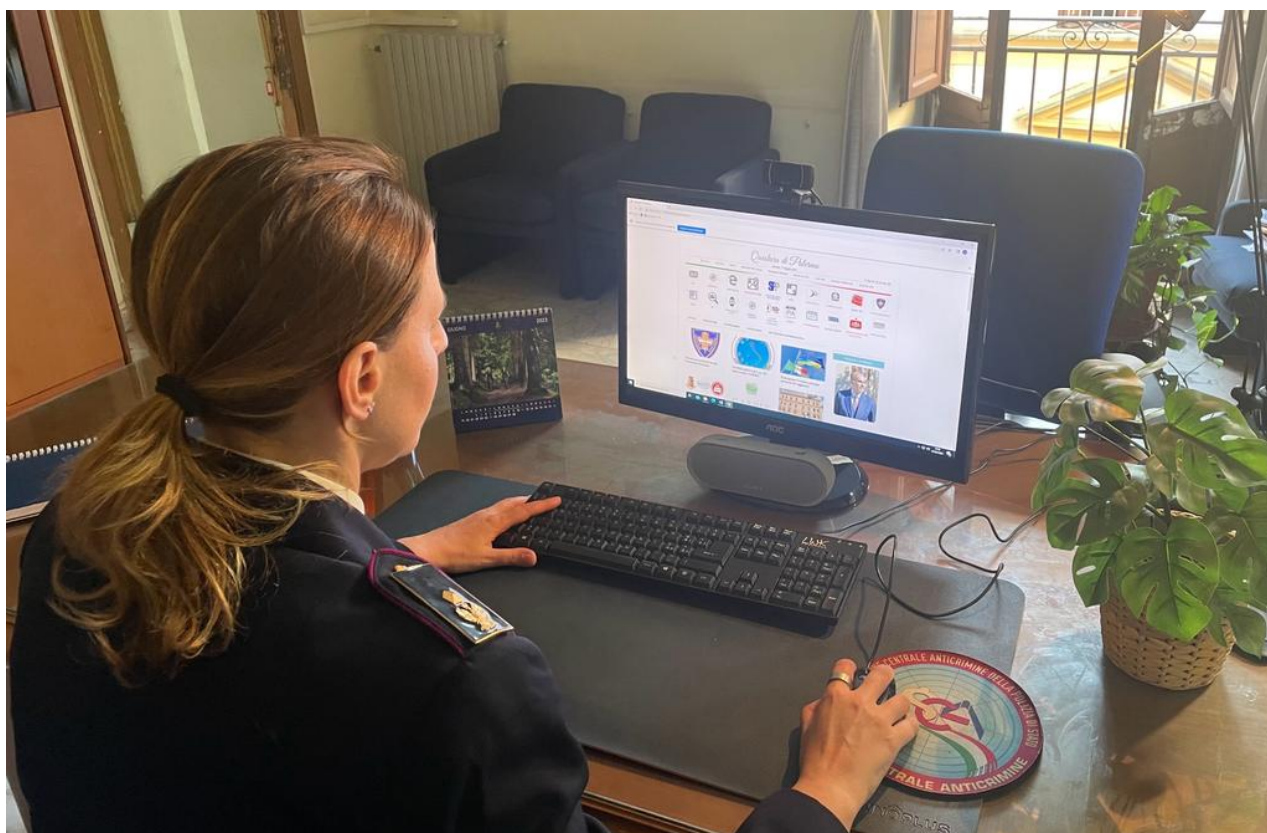
Falletta indicava cosa fare. Le frasi sono finite nelle intercettazioni dei finanzieri del Nucleo di polizia economico-finanziaria: "Abbiamo due possibilità, quello rapido che abbiamo subito i risultati... il discorso è uno, questo potrebbe già essere negativo che è quello rapido, ma l'altro è il famoso molecolare potrebbe risultare positivo... se noi facciamo il molecolare e il molecolare risulta positivo la denuncia all'Asp la dobbiamo fare e lei deve stare chiuso a casa... non possiamo nascondere questo il test rapido io lo posso nascondere perché lo butto io personalmente...".

Fecero il test antigenico. Falletta: "Noi con l'antigenico positivo non la possono mandare a casa... non possiamo permettere che lei infetti il mondo... se questo è positivo lei deve lavorare di molecolare". "Vabbè fagli il molecolare", diceva Agliuzza. Qualcosa cambiò poco dopo visto che lo stesso Agliuzza diceva a Sorrentino: "Te ne vuoi andare a casa?". Il medico aggiungeva: "... te lo sto dicendo ora non mi chiamate più... io posso non registrarlo però poi non ci vediamo non ci siamo visti oggi e non ci vediamo più".

Tags: Coronavirus · Mafia

# Amministratore giudiziario 'infedele', sequestrati 800 mila euro agli eredi

QUESTORE DI PALERMO LARICCHIA, RECUPERATO IL MALTOLTO



di Ignazio Marchese | 28/06/2023





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Un amministratore giudiziario infedele avrebbe sottratto soldi da conti correnti di boss che lui gestiva affidati dal tribunale.

La polizia di Stato di Palermo ha sequestrato di quasi 800 mila euro, su ordine della sezione misure di prevenzione, nei confronti di un erede di un amministratore giudiziario morto nel 2018 che gestiva i conti correnti dei boss Rosario Gambino e Salvatore Inzerillo.

Le indagini sono state condotte dall'ufficio misure di prevenzione patrimoniali della divisione anticrimine di Palermo, coordinate dalla procura.

L'amministratore è deceduto senza avere depositato il rendiconto finale e su di lui era in corso un'inchiesta visto che dal 2005 e al 2008, aveva effettuato una serie di indebiti prelievi di denaro, senza autorizzazione, dai conti correnti confiscati, per 621 mila euro.

L'amministratore era stato iscritto nel registro degli indagati per peculato continuato. Procedimento archiviato dopo la sua morte. Ma gli accertamenti in base al codice antimafia sono proseguiti. La norma prevede, infatti, che il procedimento di prevenzione può essere iniziato anche in caso di morte.

### **Soldi dei boss investiti nell'azienda agricola di famiglia**

E' stato accertato che quei soldi prelevati dai conti sarebbero stati investiti in un'azienda vitivinicola nella provincia di Agrigento con la realizzazione di una cantina e un oleificio in terreni di proprietà dell'amministratore giudiziario. Quando ancora era in vita il professionista avrebbe trasferito le quote societarie ad un erede pur restando di fatto l'amministratore della società fino alla sua morte.

Lo scorso maggio l'erede ha venduto un ramo di azienda per 928 mila euro. Dagli accertamenti bancari è stato possibile verificare che il prezzo della compravendita è stato accreditato su un conto corrente intestato alla società, sul quale è abilitato ad operare l'erede dell'amministratore. La sezione misure di prevenzione ha disposto il sequestro d'urgenza del saldo del suddetto conto corrente, per 779 mila euro.

## **Il questore: recuperato il maltolto dall'amministratore infedele**

“Il sequestro patrimoniale d’urgenza che ha consentito di recuperare i soldi distolti da un amministratore infedele all’impiego a favore della comunità, costituisce un brillante risultato delle attività di monitoraggio dei patrimoni mafiosi condotta anche dopo la confisca da parte della Procura della Repubblica e della Questura – dice il questore Leopoldo Laricchia – Questo ed altri episodi purtroppo avvenuti negli anni, confermano come l’attenzione sui patrimoni sequestrati o confiscati non possa fermarsi al provvedimento che ne dispone la confisca da parte del Tribunale delle misure di prevenzione, ma debba continuare controllando ed accertando che i beni vengano effettivamente impiegati in modo produttivo a vantaggio della comunità a cui sono stati sottratti dalla criminalità mafiosa.

Nel caso specifico i 621.487,77 euro contenuti nei conti correnti sequestrati a Rosario Gambino e Salvatore Inzerillo nel 2012 erano stati progressivamente distolti dall’amministratore giudiziario per impiegarli nell’azienda agricola personale, poi venduta dagli eredi dopo la sua morte. Fortunatamente l’alert pervenuto dal Tribunale delle misure di prevenzione a seguito di mirato controllo, ha consentito immediatamente di inoltrare allo stesso Tribunale una proposta congiunta di sequestro patrimoniale preventivo del Procuratore della Repubblica e del Questore come prevede la legge, e di recuperare a tempo di record il maltolto sequestrando il provento della vendita dell’azienda agricola ammontante a 779.476,31 euro”.

# Cantieri edili, lavoratori in nero e irregolarità: quasi 300 mila euro di multe per 38 imprese

I carabinieri hanno accertato anche diverse violazioni relative alla normativa sulla sicurezza, l'igiene e la salute sui luoghi di lavoro. Identificati 137 lavoratori, di cui 93 irregolari



Redazione

28 giugno 2023 08:34



Quattro lavoratori in nero "in nero", 38 imprese controllate e oltre 278 mila euro di sanzioni. E' questo il resoconto di un'intensa attività del Nucleo operativo del gruppo carabinieri tutela lavoro di Palermo che - coadiuvato dall'Arma territoriale - nell'ultimo mese ha svolto il controllo di cantieri edili, sia pubblici che privati, nel territorio della provincia.



Durante gli accertamenti sono state sottoposte a controllo 38 imprese, identificati 137 lavoratori, di cui 93 irregolari e 4 "in nero", cioè impiegati senza contratto e senza le previste comunicazioni telematiche al centro per l'impiego, di cui uno percettore del reddito di cittadinanza, per il quale è stata effettuata comunicazione all'Inps per la decadenza del beneficio.

Sono state accertate, inoltre, diverse violazioni relative alla normativa sulla sicurezza, l'igiene e la salute sui luoghi di lavoro, tra le più ricorrenti: non aver protetto le pareti del fronte di attacco degli scavi; ponteggio metallico non conforme; la mancanza di parapetti; il pericolo della viabilità in cantiere da parte dei lavoratori, le inesatte procedure di lavoro con quanto stabilito dal coordinatore della sicurezza, la mancata formazione dei lavoratori, la mancata messa a terra di grosse masse metalliche.

Nel complesso si è proceduto a nove sospensioni delle attività imprenditoriali, relativamente alla sede dei lavori, per gravi violazioni in materia di sicurezza, che nella quasi totalità riguardava il rischio di caduta dall'alto e la mancata formazione sui rischi da far erogare ai propri lavoratori.

Sono emerse inoltre responsabilità anche da parte di alcuni committenti dei lavori, che avevano omesso di verificare l'idoneità tecnico professionale delle imprese affidatarie, omesso di nominare i coordinatori della sicurezza e la relativa redazione dei piani di sicurezza o il mancato inoltro della notifica preliminare agli organi competenti. Queste ultime ipotesi comportano la sospensione del titolo edilizio autorizzativo.

L'attività ispettiva ha, poi, consentito di accertare oltre il mancato rispetto della normativa relativa alla sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro, anche l'illecita procedura di somministrazione e il relativo utilizzo di lavoratori in regime di distacco non genuino.

## “Forza Italia in Sicilia: bisogna governare, non comandare”



*Il vicepresidente della Camera Giorgio Mulè traccia il futuro del partito con qualche consiglio indirizzato a Schifani*

L'INTERVISTA di Antonio Condorelli

28 GIUGNO 2023, 05:02

0 Commenti Condividi

5' DI LETTURA

**PALERMO – Dal caso Miccichè a Falcone, il vicepresidente della Camera Giorgio Mulè, punto di riferimento di Forza Italia non solo a Roma**, traccia il futuro del partito a 15 giorni dalla scomparsa di Silvio Berlusconi. E affronta punti di forza e criticità, con qualche consiglio indirizzato al presidente della Regione Renato Schifani.

**Partiamo dalla scomparsa di Berlusconi, come ha vissuto quel momento?**

“Ciascuno lo ha vissuto in modo diverso: ci eravamo conosciuti nel 1993, sono trent’anni di vita e di battaglie, di affetto e di riconoscenza. Era un rapporto profondo, non mi va di esibirlo: con la sua scomparsa mi è venuto a mancare un pezzo fondamentale della mia vita. E un dolore persistente, il tempo non ha rimarginato né le ferite, né le cicatrici dell’anima. Ma bisogna andare avanti come ci ha insegnato lui”.

**Cosa sta succedendo in Forza Italia?**

“La reazione è stata quella di un partito che ha dimostrato di essere maturo, tutti si sono messi dalla stessa parte, quella delle idee che lui ci ha insegnato. Nessuno di noi ha avanzato pretese o diritti dinastici derivati dall’appartenenza, il gruppo nazionale si è trovato insieme nel ripartire e il dato del Molise è stato eccellente, di fatto il secondo partito di tutta la regione

con un incremento notevole e l'elezione di un candidato presidente di Forza Italia".

### **Quali saranno le prossime tappe**

Il 15 luglio ci ritroveremo a Roma per celebrare il consiglio nazionale, che darà l'indicazione del presidente pro tempore, sarà Antonio Tajani, che preparerà il congresso che si celebrerà dopo le europee. L'obiettivo è quello di concentrarci, poi eleggeremo il presidente di Forza Italia, mai avevamo pensato di farlo, eravamo certi che Berlusconi fosse immortale".

### **Tajani, dalle colonne del Corriere ha punzecchiato Schifani...**

"Tutti dobbiamo remare dalla stessa parte, il correntismo va nella direzione opposta a quella che ci ha insegnato Berlusconi. Quello che è necessario è non creare palafitte sul grande fiume del liberalismo, perché queste palafitte rischiano di essere travolte da una piena fatta dell'insoddisfazione popolare, che non accetta che si possa deviare il corso degli impegni presi. Le correnti vanno nella direzione opposta dell'unità, che non significa calare la testa ed essere disposti a rinnegare tutto: si può avere una opinione diversa, ma bisogna trovare sempre la sintesi".

### **E Miccichè?**

**"Miccichè ha fatto la storia di Forza Italia in Sicilia ed è giunto il momento di tornare a essere inclusivi anche in Sicilia.** C'è stata anche una lacerazione dolorosa, frutto di personalismi, rancori e ruggine ed è arrivato il momento di dare una verniciata a tutto: non può esistere il caso Miccichè, Falcone, D'Agostino. Tutti devono ritrovarsi insieme. Non può esistere la logica di tu sì e il tu no. Forza Italia ha accolto anche chi aveva preso strade diverse, come Schifani, che era andato altrove e poi è stato riaccolto. Ma penso al recente approdo di Cancellieri, che aveva avuto un'esperienza opposta alla nostra. Questa lealtà non può mancare con chi ha sempre agito nel solco di Forza Italia come Gianfranco. Meno muscoli e più carezze, perché si governa e non si comanda. Governare è diverso da comandare. Se dai l'impressione di voler comandare, dai la sensazione di voler creare delle crepe che non hanno motivo di esistere".

### **La parola chiave?**

Includere, abbiamo straordinari esempi di buona amministrazione. Marco Falcone è uno di questi, non si può dare neanche l'impressione di volerlo mettere da parte. Vale anche per Toni Scilla, non può essere marginalizzato: hanno dato tantissimo a Forza Italia e vanno valorizzati e tenuti dentro, insieme, ci vogliono meno muscoli e più strette di mano".

## Guarda anche

Schifani compatta la maggioranza e archivia il rimpasto

Schifani: "Potenziare collaborazione tra Regione e Cassa depositi e prestiti"

SeeSicily, Schifani tra due fuochi: convocati i capigruppo

Renato Schifani nominato nuovo membro delle Regioni Ue

Schifani Sicilia sua parte sull'innovazione digitale

### Queste riflessioni sono indirizzate a Schifani?

Ha la grandissima responsabilità di essere la bandiera di Forza Italia in Sicilia che deve tornare ad avvolgere. Non può esserci chi si sente sotto assedio o non considerato, bisogna trovare uno spirito unitario che si basa sulla capacità di governare la Sicilia e non su quella di dare l'impressione di comandare".

### Parlava anche di Falcone

"L'esperienza e la capacità di Marco Falcone non possono essere in alcun modo messe in discussione o in dubbio, sarà il presidente Schifani a trovare una modalità per togliere questo velo che non lo merita la storia di Falcone, né quella di Miccichè".

### A settembre ci sarà un anno di Schifani, si parla di possibili rimpasti

"Queste geometrie variabili al Comune o alla Regione sono sentinella di un malessere. Non solo. Se si fa un rimpasto vuol dire che bisogna correggere qualcosa. Se si fa un rimpasto per dare slancio ha un significato, diversamente perché bisognerebbe fare un rimpasto? Se io scelgo i migliori giocatori e li rimetto in giunta e dopo pochi mesi li devo cambiare, forse qualcosa non va. È una liturgia che non è figlia di quella politica che ci ha insegnato Berlusconi, non a caso il suo governo è stato uno dei più longevi della storia della Repubblica e in caso di dissapori lui interveniva per riportare la rotta nel verso giusto".

### Prossima mossa?

"Sono figlio della Sicilia, ho sempre detto di essere totalmente a disposizione di quest'isola, per un errore burocratico non fui candidato alla presidenza della Regione...è la verità, il problema è che all'11 agosto bisognava essere residenti in un Comune siciliano, la scoprimmo due ore dopo la chiusura del termine. E per questo non sono stato candidato".

**Avevamo sentito queste voci, sarebbe stato lei il presidente della Regione!**

Erano tutti d'accordo i leader del centrodestra, si tratta di una circostanza facilmente verificabile. Ma glielo ripeto: resterò sempre disponibile, per Forza Italia, a portare avanti il nostro progetto con ciò che sarà necessario, anche facendo i banchetti per strada".

**I rapporti con la Meloni come sono?**

Questo è un governo di centrodestra, lo ha voluto Berlusconi: dare gomitate a questo Governo significherebbe tradire il motivo per cui ciascuno di noi è qui. Questo ruolo si ricopre per un governo di centrodestra, che vede in Forza Italia un punto imprescindibile in questa maggioranza. Noi abbiamo il dovere di andare avanti. Ci sono molti temi condivisi e li stiamo realizzando tutti"

**Alle amministrative, a Siracusa e Ragusa non è andata bene...**

"Bisogna essere realisti, abbiamo preso degli schiaffi, guai a non riconoscerlo e si corre ai ripari essendo inclusivi. Uniti possiamo continuare a fare grandi cose, ce lo ha insegnato Silvio".

Tags: giorgio mulè · Renato Schifani

28 GIUGNO 2023, 05:02

---

# Stop al rimpasto nel governo Schifani ma "piena fiducia" nel governatore



di Manlio Viola | 28/06/2023





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Non ci sarà il rimpasto nel governo della Regione siciliana. Almeno **non adesso**. Troppe tensioni , troppi **diktat**, troppe incognite che rischierebbero di aprire una fase di **revisione pericolosa** per una maggioranza che ha dimostrato di non essere solidissima.

---

Leggi Anche:

**Elezioni amministrative, Trapani agita la Regione, FdI vuole la testa di Turano, voci di rimpasto**

---

## **Passa la linea FdI ma con fiducia al governatore**

Così passa la linea di Fratelli d'Italia ma con una chiara e netta fiducia espressa nei confronti Schifani. E se è vero che il partito della Meloni riesce, ancora una volta, a blindare i suoi assessori, per la prima volta è anche costretto a mollare su un punto: la richiesta della sostituzione dell'assessore leghista Mimmo Turano.

## **Il vertice di maggioranza**

Sono gli effetti di una difficile culminata in un vertice di maggioranza tenuto ieri pomeriggio a Palermo d'Orleans. Un vertice, che fa sapere una nota ufficiale, si è svolto, "in un clima di totale serenità e di condivisione del programma di governo"

La riunione di maggioranza, convocata dal presidente della Regione Renato Schifani, alla quale hanno partecipato i capigruppo e i segretari regionali della coalizione di centrodestra, non era annunciata anche se necessaria e facilmente prevedibile.

---

Leggi Anche:

**Governo Schifani verso il rimpasto, voci insistenti ma senza conferme, i nomi in uscita**

---

## **Pieno sostegno a Schifani**

“Nel ribadire il pieno e convinto sostegno al governo regionale, si è determinato – continua la nota – di individuare la data delle consultazioni elettorali per l'elezione dei presidenti delle Province nella primavera del prossimo anno, auspicando la



tempestiva approvazione della legge di riforma.

È stato condiviso, inoltre, l'emendamento predisposto dal governo sul tema del sostegno finanziario ai Comuni nei territori dove ricadono i Parchi archeologici e, nel contempo, il presidente della Regione ne ha comunicato il contenuto al presidente dell'Ars".

## **Tutti gli assessori restano al loro posto**

“Il presidente Schifani ha confermato la piena fiducia a tutti i componenti della giunta, anticipando che, in occasione della prossima seduta, stimolerà gli assessori a portare al più presto all'esame del governo le riforme dei settori di loro competenza”.

## **Un vertice al mese**

Infine “Il tavolo ha concordato di tornare a riunirsi con cadenza mensile”. Un vertice al mese, dunque, che vedrà a luglio il taglio alle riforme richieste dal Presidente, e, probabilmente a settembre, tornerà ad aprire il ‘vado di pandora’ del possibile rimpasto. Nel frattempo la maggioranza, come da programma immaginato da Schifani già qualche tempo fa, potrebbe vedersela al suo interno con obiettivo, però, il [Comune di Palermo](#)

# Vertice di maggioranza a Palazzo d'Orleans, arriva la conferma al governo Schifani

Si è determinato inoltre di individuare la data delle consultazioni per l'elezione dei presidenti delle Province nella primavera del prossimo anno



**Redazione**

28 giugno 2023 09:01



Si è svolto a Palazzo d'Orleans, in un clima di totale serenità e di condivisione del programma di governo, una riunione di maggioranza, convocata dal presidente della Regione Renato Schifani, alla quale hanno partecipato i capigruppo e i segretari regionali della coalizione di centrodestra.

Nel ribadire il pieno e convinto sostegno al governo regionale, si è determinato di individuare la data delle consultazioni elettorali per l'elezione dei presidenti delle Province nella primavera del prossimo anno, auspicando la tempestiva approvazione della legge di riforma.

È stato condiviso, inoltre, l'emendamento predisposto dal governo sul tema del sostegno finanziario ai Comuni nei territori dove ricadono i Parchi archeologici e, nel contempo, il presidente della Regione ne ha comunicato il contenuto al presidente dell'Ars.

Il presidente Schifani ha confermato la piena fiducia a tutti i componenti della giunta, anticipando che, in occasione della prossima seduta, stimolerà gli assessori a portare al più presto all'esame del governo le riforme dei settori di loro competenza. Il tavolo ha concordato di tornare a riunirsi con cadenza mensile.

© Riproduzione riservata

## Schifani compatta la maggioranza e archivia il rimpasto



*La riunione con i segretari regionali e i capigruppo, convocata ieri a Palazzo d'Orleans, si conclude fumando un metaforico il calumet della pace.*

IL VERTICE di Roberta Fuschi

28 GIUGNO 2023, 09:16

0 Commenti Condividi

### 1' DI LETTURA

PALERMO – Il presidente Schifani compatta la maggioranza in vista del voto d'aula. La riunione con i segretari regionali e i capigruppo, convocata ieri a Palazzo d'Orleans, si conclude fumando un metaforico il calumet della pace. Schifani conferma la fiducia a tutti gli assessori e rinvia il rimpasto della giunta che aveva creato non pochi malumori che a livello più o meno carsico avevano attraversato tutti i partiti della maggioranza.

Scarpinato, Turano e Falcone per il momento sono salvi. Ma le generiche dichiarazioni di intenti servono a poco senza un'azione comune che va rilanciata. Già a partire da oggi quando il Parlamento siciliano tornerà a riunirsi per approvare il disegno di legge collegato rimasto congelato la scorsa settimana con l'implosione della maggioranza sull'emendamento Taormina.

Una ferita in parte sanata dalla riscrittura di un emendamento sul tema del sostegno finanziario ai Comuni nei territori dove ricadono i Parchi archeologici che porta la firma del presidente Schifani.

La mission è che ci sia piena compattezza in aula e che sia scongiurato il pericolo di sorprese di qualche franco tiratore. Per quanto riguarda la strategia di lungo periodo, la maggioranza punta le sue fiches sul disegno di legge che reintroduce le elezioni di primo livello nelle ex province. Il timing, dettato ieri da Schifani, indica potenziali elezioni nella prossima primavera. Oggi in aula si capirà quanto il chiarimento di ieri sera sia reale o di facciata.

Tags: Renato Schifani

28 GIUGNO 2023, 09:16

---

# Prova a lanciarsi dal Ponte Corleone, un finanziere lo tira giù da una gamba e lo salva

E' successo l'altro ieri quando il militare libero dal servizio stava percorrendo viale Regione Siciliana a bordo del suo scooter. Notando l'uomo arrampicato sulla rete metallica, è subito intervenuto evitando la tragedia



Redazione

28 giugno 2023 08:02



Ha tentato di lanciarsi nel vuoto e di farla finita, gettandosi dal Ponte Corleone. Solo la prontezza di un finanziere ha sventato quella che poteva essere una tragedia.

E' l'altro ieri quando grazie all'intervento del militare del comando provinciale del secondo Nucleo operativo metropolitano del gruppo il tentativo di suicidio di un palermitano non va in porto. Il finanziere delle Fiamme gialle libero, libero dal servizio, trovandosi a percorrere viale Regione Siciliana in sella al suo scooter, ha

notato un uomo uscire frettolosamente dalla propria macchina dirigendosi senza esitazione verso il parapetto del ponte in procinto di lanciarsi nel vuoto.

Compreso ciò che stava per accadere, il finanziere ha raggiunto l'uomo che si era già arrampicato sulla rete metallica con l'intento di compiere il gesto estremo e, afferrandolo per una gamba, è riuscito a riportarlo al sicuro sulla carreggiata.

Il militare ha così chiamato la sala operativa del comando provinciale: immediato dunque l'arrivo di un'ambulanza che, dopo rapidi accertamenti, ha accompagnato l'uomo al Civico per le cure necessarie. "L'alto senso del dovere mostrato dal militare - spiega in una nota la guardia di finanza - testimonia che la guardia di finanza è sempre in prima linea, vicino a chi ha bisogno, per fornire il proprio aiuto nelle operazioni di soccorso e nelle situazioni critiche nelle quali è chiamata a intervenire".

la maggioranza

## Pace armata con i meloniani all'Ars ma Schifani non vuole sorprese in aula

*di Giusi Spica* Un vertice di maggioranza durato più di tre ore, per ricompattare il centrodestra a Sala d'Ercole e seppellire l'ascia di guerra con Fratelli d'Italia. Dopo il pranzo di gala con il re di Spagna e il presidente portoghese, ieri il governatore Renato Schifani ha chiamato a raccolta a Palazzo d'Orleans i capigruppo e i segretari dei partiti della coalizione: «Difendo tutto gli assessori, ma non voglio sorprese in aula sull'approvazione della manovra bis», è in sintesi il messaggio lanciato dal presidente. Dopo la notte dei lunghi coltelli di mercoledì scorso, con la maggioranza implosa sull'emendamento "Taormina", Schifani cerca la pace con gli alleati. Soprattutto con i meloniani, tra i principali artefici — assieme all'assessore forzista Marco Falcone — della trattativa con il leader di Sicilia Vera e neo-sindaco di Taormina Cateno De Luca, in pressing per ottenere dalla Regione una percentuale sullo sbigliettamento dei siti archeologici e dei grandi eventi al Teatro Antico.

Lo strappo si era consumato quando il presidente dell'Ars, il meloniano Gaetano Galvagno, ha messo al voto l'emendamento della discordia. Schifani lo ha bloccato nottetempo, facendo saltare la seduta. E non è l'unico fronte aperto con gli esponenti del partito della premier Giorgia Meloni: dopo il casus belli del finanziamento senza gara concesso a una società lussemburghese per la mostra di Cannes (poi revocato), l'assessorato al Turismo in mano a FdI è «osservato speciale». Due giorni fa, dopo la revoca da parte del dirigente generale di alcuni finanziamenti concessi agli albergatori nell'ambito del progetto di promozione "See Sicily", si era aperta una nuova falla: lo stato maggiore del partito della premier ha fatto quadrato intorno agli assessori che si sono succeduti in questi mesi sulla poltrona che scotta, Francesco Scarpinato ed Elvira Amata. Ricordando a Schifani che è anche grazie a loro se è stato eletto. Il Symposio Cotec sulla finanza sostenibile è stata l'occasione per il disgelo. Suggellato da una foto che ritrae Schifani, Scarpinato e Amata sorridenti, scattata a Palazzo d'Orleans durante la cena di gala con le delegazioni straniere.

La pax sembra tornata anche con il presidente dell'Ars, dopo il botta e risposta su quanto accaduto in aula. Oggi, durante la seduta convocata alle 10,45, l'ufficio di presidenza dell'Ars metterà al voto la riscrittura governativa dell'emendamento sui parchi archeologici, che riconosce fino al 10 per cento della percentuale dei biglietti ordinari ai Comuni (per un massimo di 400 mila euro per il 2023) per garantire i servizi di ordine pubblico, sicurezza e raccolta dei rifiuti.

Una "riscrittura" contestata da De Luca, che chiedeva anche il 20 per cento degli incassi dei grandi eventi organizzati nei siti culturali dai privati. Il neo-sindaco ha già annunciato battaglia e oggi alle 9 ha convocato a Palazzo dei Normanni altri tredici primi cittadini che amministrano i Comuni coinvolti. Ma il diktat di Schifani è stato chiaro: «Si voterà l'emendamento governativo». Così ha ribadito ieri ai capigruppo e ai segretari dei partiti della coalizione di governo. Al vertice erano presenti Giorgio Assenza e Giampiero Cannella (FdI), Carmelo Pace e Totò Cuffaro (Dc nuova), Stefano Pellegrino e Marcello Caruso (Forza Italia), Giuseppe Castiglione e Raffaele Lombardo (Mpa) e infine Giuseppe Laccoto (che ha sostituito Marianna Caronia in rappresentanza della Lega).

La "prova del fuoco" per la maggioranza sarà oggi: il governo conta di incassare in aula l'approvazione della manovra bis, necessaria per rimediare alla maxi-impugnativa della Finanziaria da parte del Consiglio dei ministri. «Bisogna fare presto», è stato il monito del presidente. Se lo augurano soprattutto Forestali, ex Pip e precari Asu che aspettano l'approvazione del collegato per incassare i fondi per il servizio anti-incendio, le stabilizzazioni e le fuoriuscite anticipate. Ma anche i Comuni che aspettano 137 milioni di euro per chiudere i bilanci.

Oggi si metterà al voto la riscrittura governativa dell'emendamento Taormina. De Luca chiede anche il 20% degli incassi degli eventi organizzati nei siti culturali dai privati.

### Il vertice

Sopra, l'assessore ai Beni culturali Francesco Scarpinato. Sotto, il governatore Renato Schifani.



La visita

## Mattarella, re Felipe e de Sousa ospiti in una città blindata

*Tra i convenuti anche le delegazioni straniere e il gotha della finanza internazionale*

Prima la visita alla Cappella Palatina, poi il banchetto in cortile Maqueda a Palazzo dei Normanni. Si è conclusa così la visita-lampo del re di Spagna Felipe VI e del presidente portoghese Marcelo Rebelo de Sousa, a Palermo per il XVI Symposio Cotec Europa. A fare gli onori di casa il Capo dello Stato Sergio Mattarella, con il presidente della Regione Renato Schifani e il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno.

*Un pranzo con oltre 200 persone affidato al catering dello chef palermitano Natale Giunta, che ha ideato per l'occasione un menù con piatti della tradizione siciliana rivisitati: busiate con triglie, uvetta al passito e pesto di finocchietto selvatico, poi pesce spada alla palermitana con melanzana in agrodolce e –dulcis in fundo – millefoglie di cannolo con gelato alla cannella. Da bere i vini Vigna di Gabri, Etna rosso e passito di Pantelleria.*

Tra gli ospiti anche le delegazioni straniere presenti all'evento che ha visto arrivare nel capoluogo siciliano il "gotha" della finanza internazionale per parlare di innovazione ed economia sostenibile. Palazzo dei Normanni è stata l'ultima tappa del Symposio, che si è aperto ieri mattina al teatro Massimo. Nel suo intervento finale, Mattarella ha fatto un appello ai Paesi in via di industrializzazione: «È incongruo che accettino di pagare il prezzo ambientale e sociale che ha pesato sui Paesi di più remota industrializzazione, invece di inserirsi nel gruppo di testa che guida il cambiamento». Felipe VI ha citato Goethe che definì la Sicilia «la chiave di tutto», mentre il presidente portoghese ha auspicato un cambio di passo: «In questa terra di passato e futuro, non vogliamo che qualcosa cambi perché tutto resti uguale. Vogliamo che tutto possa cambiare veramente, in meglio, per spagnoli, portoghesi, italiani e per i cittadini europei e del mondo». I due capi di Stato stranieri sono giunti in città l'altro ieri. Dopo una passeggiata per il centro storico, hanno cenato con Mattarella e la prefetta Maria Teresa Cucinotta a Villa Pajno, uno dei pochi gioielli dell'architettura liberty sopravvissuto al "sacco di Palermo". Nel frattempo, a Palazzo d'Orleans, sede della Regione siciliana, si è svolta un'altra cena organizzata per le delegazioni portoghesi e spagnole. A ricevere gli ospiti sono stati il governatore Schifani e il presidente dell'Ars Galvagno. Tra gli invitati anche il commissario europeo per l'Economia Paolo Gentiloni, la ministra all'Istruzione Anna Maria Bernini, il presidente nazionale di Unioncamere Andrea Prete e lo stato maggiore di Confindustria Sicilia, dal presidente regionale Alessandro Albanese alla "signora delle cliniche private" Barbara Cittadini.

Portoghesi e spagnoli sono rimasti incantati dai giardini della Fontana, aperti per la prima volta. L'allestimento illuminotecnico è stato curato dalla società "Terzo Millennio". Il banchetto è stato invece organizzato dal catering Zummo, che gestisce la buvette di Palazzo d'Orleans. Tra le pietanze più gradite dagli ospiti stranieri, gli involtini di pesce spada e i crostini di pane monrealese con tartare di gambero rosso e limone. Meno contenti i palermitani, che per due giorni hanno dovuto districarsi in una città blindata.

— g.sp.

© RIPRODUZIONERISERVATA

**kLa cena**Un momento della cena a Palazzo d'Orleans

turismo

## In Sicilia prenotazioni già al 70% Libanesi a Cefalù, cinesi a Selinunte

*Nelle previsioni degli operatori del settore sarà una estate "ottima" Nuovi flussi in arrivo da tutto il mondo*

**di Giada Lo Porto** La Sicilia ha appena raggiunto il 70% di camere prenotate per luglio e agosto secondo le stime in possesso di albergatori e tour operator. Lo scorso anno di questo periodo era difficile trovare un posto letto libero. Gli operatori turistici tuttavia parlano di un'estate che si prospetta «ottima».

Nei due aeroporti di Palermo e Catania nel solo mese di luglio sono previsti in totale oltre 2 milioni di passeggeri. «Abbandonata l'ansia da Covid-19 che ha reso il viaggiare un'attività incerta e faticosa, i turisti optano per la vacanza last minute» interviene il presidente

di Federalberghi Trapani Antonio Marino. Lo stress da prenotazione è solo un ricordo.

A Cefalù la novità assoluta sono i libanesi oltre a un nutrito gruppo di tedeschi, a San Vito Lo Capo e Trapani ci sono diversi belgi e inglesi. Il titolo di Agrigento come Capitale della Cultura 2025 è riuscito sin d'ora a potenziare l'attrattiva turistica del territorio. Così, all'ombra dei templi, sono giunti gli svizzeri mentre i cinesi optano per Selinunte. A Palermo, Catania e Taormina sono arrivati americani, sudamericani e australiani.

All'aeroporto di Palermo nel periodo gennaio-maggio sono transitati 2 milioni 793.670 passeggeri: +13,4% sullo stesso periodo del 2022 e +12,2% sul 2019. Maggio è stato un mese importante dal punto di vista dei transiti: 774.330 (+10% su maggio 2022 e +18% su 2019). «A luglio ci aspettiamo un risultato record sul fronte passeggeri, più alto degli 802 mila di luglio 2022 – dice Natale Chieppa, direttore generale di Gesap, la società di gestione dell'aeroporto Falcone Borsellino di Palermo – con una crescita sempre a doppia cifra, che certificherà anche il semestre più trafficato di sempre. E sarà l'andamento che ci accompagnerà per tutta la stagione, che proietta il Falcone Borsellino verso la chiusura dell'anno con una stima di 7,7 milioni di passeggeri». «Questi dati ci impongono di concludere al più presto i lavori nel terminal – aggiunge l'amministratore delegato di Gesap, Vito Riggio – ci apprestiamo ad allargare le aree sul fronte dei controlli e ad aprire una parte dell'area commerciale». All'aeroporto Fontanarossa di Catania maggio da record: per la prima volta è stato superato il milione di transiti. Le previsioni elaborate dall'ufficio commerciale e marketing riportano dello scalo, al 30 giugno 2023, un numero di passeggeri pari a 5 milioni 074 mila, con una crescita del +17,1% rispetto al 2022 e dell'8,9% rispetto al 2019. Anche i passeggeri del comparto internazionale - particolarmente colpito dalle restrizioni per i viaggi e dalla congiuntura economica negativa - sono notevolmente aumentati, con un +5,35% rispetto al 2019 e +31,2% rispetto al 2022. A luglio sono previsti 1 milione 209 mila passeggeri (+8,4% sul 2019), ad agosto 1 milione 220 mila passeggeri (+8,3%).

Quest'anno, il cambiamento climatico ha influito sulla scelta della destinazione. Il piovosissimo giugno ha favorito le città d'arte rispetto alle isole e ai borghi marinari. «Il meteo impazzito non ha aiutato, speriamo in aumenti più consistenti a luglio e agosto», dice Christian Del Bono presidente Federalberghi Isole Eolie. «Veniamo da un periodo roseo per la città – osserva invece Nicola Farruggio, numero uno di Federalberghi Palermo – L'essere città d'arte ha favorito gli arrivi con turisti in giro per musei, chiese, palazzi storici, rispetto ai borghi marinari. Al netto di una leggera flessione, anche fisiologica, nel mese di luglio, rispetto a maggio e giugno, ci aspettiamo un'ottima stagione. A Palermo si registra una buona presenza di turismo extraeuropeo». Gruppi di statunitensi in questi giorni girano per Cefalù. «Per attirare maggiormente i visitatori abbiamo contenuto i costi» chiarisce Francesco Randone di Federalberghi Cefalù.

Presenze boom negli aeroporti della regione A luglio si stimano 2 milioni di passeggeri Il clima piovoso di giugno ha favorito le città d'arte rispetto alle isole

### Pienone

Una veduta di Cefalù La cittadina normanna è una delle mete preferite dal turismo internazionale

i il progetto

## All'ex cinema Edison ritornano i film per i giovani di Ballarò

*Sarà riattivato grazie all'associazione "Corrente" composta da dieci filmmaker e nata con l'obiettivo di restituire alla città la storica sala di piazza Colajanni*

**di Marta Occhipinti** L'ex cinema Edison di piazza Colajanni torna a proiettare film dopo oltre quarant'anni. E a riaccenderlo è un gruppo di giovani cinefili e filmmaker che per quella sala ha un progetto ben preciso: renderla un centro del cinema del reale e di socialità giovanile all'Albergheria. Nella povertà di sale cinematografiche in centro storico e di luoghi di socialità per le nuove generazioni, l'auditorium con i suoi cinquecento posti a sedere sarà trasformato in un cinema per film documentari, rivolti a grandi e bambini.

Da sala cinematografica chiusa negli anni Ottanta ad aula universitaria per le lezioni degli studenti del dipartimento di Giurisprudenza, l'ex cinema Edison, gestito dall'ateneo di Palermo, sarà riattivato grazie all'associazione "Corrente", nata proprio allo scopo di restituire lo storico cinema di piazza Colajanni alla città. Ad animarlo un gruppo di 10 registi e filmmaker, tutti fra i 20 e i 30 anni, ex allievi del Centro sperimentale di cinematografia, la scuola nazionale di cinema con sede ai Cantieri culturali alla Zisa. Obiettivo anche quello di offrire ai cinefili e al grande pubblico una alternativa ai palinsesti generalisti o alle programmazioni d'essai delle sale cittadine.

«Questa città e la Sicilia in generale non hanno bisogno di set sporadici, ma di progetti continuativi. E a chiederlo sono soprattutto i giovani — dice il filmmaker Tiziano Locci, ex allievo del Centro sperimentale — Il cinema documentario ha poco spazio nelle programmazioni tout court, ecco perché vorremmo che fosse maggiormente conosciuto. L'impegno sull'ex cinema Edison per noi significa anche programmare proiezioni più regolari con appuntamenti fissi, come i festival, e curarci dello spazio nelle ore non utilizzate dagli studenti per lezioni e convegni». Il primo esperimento dell'associazione, lo scorso 21 e 22 giugno, sono state due serate per quattro proiezioni di cartoni animati rivolte a bambini e documentari sulla migrazione, come "Californie" di Alessandro Cassigoli e Casey Kauffman, in collaborazione con l'università e l'associazione Zalab.

«Abbiamo sondato la risposta del quartiere — dice Locci — ed è stata sorprendentemente grande. È stata una proiezione molto punk: l'auditorium ha solo un piccolo proiettore non adatto a una sala cinematografica. Noi vorremmo attivare presto un crowdfunding per acquistarne uno nuovo e più efficiente». Un primo obiettivo dell'associazione sarà ricominciare dopo l'estate con un appuntamento fisso mensile di proiezioni e dibattiti sul cinema del reale.

«L'interazione con il quartiere è fondamentale — dicono dall'associazione "Corrente" — ecco perché abbiamo iniziato a lavorare con la rete di realtà che operano a Ballarò. La riapertura del cinema Edison risponde a una domanda di socialità da parte dei giovani e potrebbe anche contribuire a contrastare il disagio giovanile diffuso». Uno dei primi dialoghi del gruppo di cineasti con il quartiere, quello con l'associazione "Sbaratto" degli ambulanti del mercato dell'usato, ritratti lo scorso mese dallo street artist Blu in un grande murale proprio in una delle facciate dell'ex cinema Edison. «Gli ambulanti e l'artista ci hanno concesso l'utilizzo del murale della facciata per proiettare la sigla grafica delle serate di cinema all'Edison — concludono dal collettivo "Corrente" — è stato emozionante vedere come il quartiere si sia incuriosito alla novità. Per poi entrare all'auditorium e riappropriarsi, chi per la prima volta, di una sala di cultura e dibattito della collettività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La sala

A destra, il collettivo "Corrente", nato per restituire la storica sala di piazza Colajanni alla città. Sopra, l'esterno del cinema

L'iniziativa

## Dal disagio psichico al lavoro in biblioteca

*I pazienti del Centro di salute mentale impegnati nella raccolta e gestione dei volumi regalati dalla gente del quartiere*

**di Paola Pottinoll suo romanzo preferito è “Il profumo” di Patrick Süskind, ma ama leggere anche altri generi perché tra i libri si sente a proprio agio e perché ogni testo ha qualcosa da insegnare. Rosaria Bernardo, 51 anni, di Palermo, è una delle dodici pazienti del Centro diurno di Salute mentale dell’Asp di via dei Cantieri. Dopo il corso e uno stage di un anno, è diventata bibliotecaria del Centro “Un fiore del deserto”, una raccolta realizzata grazie alla donazione di oltre diecimila volumi da parte dei residenti del quartiere. « Ho voluto dimostrare a me stessa e agli altri — dice Rosaria — che chi soffre di un disagio psichico può essere utile alla società. Nonostante la mia fragilità psichica, io amo svolgere una vita come tutti gli altri e lotto contro lo stigma e il pregiudizio, perché chi soffre di problemi psichici non deve essere discriminato. Il mondo del bibliotecario è un bel mondo anche perché si sta a contatto con il pubblico e per me è un’esperienza formativa».**

Un progetto terapeutico e riabilitativo, voluto fortemente da Sara Capillo, ex responsabile del Centro diurno, oggi in pensione, presidente dell’associazione “Il fiore del deserto”, dal quale la biblioteca ha preso il nome, curata da Anna Trapani, altra utente del Centro che si occupa dell’organizzazione di spettacoli teatrali, reading e incontri.

« Si tratta di un progetto di terapia di comunità — spiega Capillo — il cui scopo è quello di promuovere la nascita di un pensiero capace di abbattere il pregiudizio nei confronti di chi soffre di una patologia psichica ». L’arte diventa mediatrice e il testo narrativo un ponte che facilita i processi di identificazione di chi soffre. Ecco che la maschera del personaggio letto o rappresentato contatta, a giusta distanza, le emozioni sopite da troppo tempo.

Da quando è diventato bibliotecario Dario Cacciatore, 37 anni, paziente del Centro di via dei Cantieri, ha un gran da fare. Il suo tempo libero lo trascorre tra prestiti, etichette e catalogazioni dei libri della biblioteca. «Io sono un tipo pragmatico e più che la lettura — dice — mi piace lavorare e dedicarmi a cose pratiche. Mi auguro che questa esperienza possa servire per trovare in futuro un lavoro ». Secondo i medici che li hanno seguiti, grazie al progetto i dodici allievi bibliotecari hanno recuperato l’autostima, si sono appassionati alla letteratura e hanno modificato l’assetto della loro vita, iniziando dalla frequenza puntuale ai corsi e agli stage che si sono svolti nelle sedi della biblioteca comunale di Casa Professa, all’archivio storico e alla biblioteca di Villa Trabia. « Questa è soltanto una delle attività organizzate — spiega Gloria Di Fresco, pedagoga che insieme a Barbara Fodale, terapeuta per la riabilitazione, fa parte dell’equipe del centro di Salute mentale — e i risultati sono visibili: le persone che gravitano in questa struttura traggono beneficio perché non sono isolati, interagiscono con gli altri recuperando così l’immagine che hanno di sé. L’obiettivo è quello di rimettere in movimento una parte della loro psiche che nel tempo si è bloccata o arenata».

© RIPRODUZIONERISERVATA

?La bibliotecaLa biblioteca “Il fiore del deserto”

# Meloni sceglie Panetta per il dopo Visco Continuità a Bankitalia

*La decisione in consiglio dei ministri, a novembre il passaggio dalla Bce per Via Nazionale la partita si sposta all'Eurotower, il governo convinto di poter mantenere un italiano nel board*

DI GIOVANNI PONS

**MILANO — Il governo Meloni sceglie Fabio Panetta come prossimo governatore della Banca d'Italia. Il Consiglio dei ministri che si è riunito ieri, su proposta del presidente del Consiglio Giorgia Meloni, e visto il parere espresso all'unanimità dal Consiglio Superiore della Banca d'Italia, ha deliberato la nomina di Panetta a governatore a partire dal prossimo 1 novembre, quando ufficialmente scadranno i sei anni di Ignazio Visco alla guida della banca centrale.**

È stato dunque rispettato il pronostico che vedeva Panetta in pole position per assumere la carica più prestigiosa per un banchiere centrale, dopo aver respinto con decisione lo scorso autunno le richieste di Meloni a guidare il dicastero dell'economia. Panetta ha infatti costruito tutta la sua carriera all'interno di Bankitalia fino a diventarne direttore generale e poi a Francoforte come membro italiano del Comitato esecutivo della Bce. E non è mai successo che un banchiere centrale passasse a ricoprire cariche di governo e in seguito fosse nominato governatore. È accaduto invece il contrario, gli ex governatori Carlo Azeglio Ciampi e Mario Draghi sono diventati presidenti del Consiglio dopo aver salito tutti i gradini della Banca d'Italia. Dal 2005, dopo lo scandalo che travolse Antonio Fazio, la carica di governatore non è più a vita ma ha una durata di sei anni e per un massimo di due mandati. Dunque Visco, in carica dal 2011 quando il premier Berlusconi lo proiettò al posto di Draghi che era stato scelto per guidare la Bce, non era più eleggibile. E la destra di governo ha colto la palla al balzo non avendo nascosto nei mesi scorsi uno scarso feeling con Visco, ritenuto un banchiere diligente ma senza grandi spunti (Matteo Renzi non gli ha mai perdonato il fallimento di Banca Etruria e anche ieri lo ha accusato di aver «minato la credibilità di Bankitalia»), incoronando Panetta che alla Bce dal 2019 ha rivestito i panni della colomba soprattutto in tema di tassi di interesse. Proprio ieri, infatti, sono arrivate le ultime critiche da parte di esponenti del governo italiano all'ennesima stretta monetaria operata da Christine Lagarde, accusata di danneggiare la crescita economica europea. E ancora alla Bce sono rivolti ora gli sguardi per capire se il governo Meloni riuscirà a nominare un altro italiano nel Comitato esecutivo al posto di Panetta.

Normalmente dovrebbe essere così, visto che fin dalla nascita della Bce, Germania, Francia e Italia hanno sempre avuto un proprio rappresentante in quella posizione. Ma per farlo bisognerà passare da una trattativa politica con gli altri stati europei visto che la nomina dovrà essere approvata dall'Eurogruppo. Superando l'ostilità che in questo momento circonda l'Italia per non aver ancora approvato il Mes (Meccanismo europeo di stabilità).

Ma Meloni è convinta di poterla spuntare contando sul fatto che il vento politico in Europa stia girando a suo favore. Alle elezioni politiche della primavera 2024, infatti, i socialisti sono dati in forte arretramento, così come è già successo in Spagna, e una nuova maggioranza tra popolari e conservatori potrebbe guidare l'Europa fino al 2028, con un peso crescente dei partiti italiani che oggi sono al governo. In questa prospettiva risulta difficile pensare che Berlino e Parigi vogliano creare un precedente sgradevole ostacolando l'ingresso di un rappresentante italiano nel Comitato esecutivo della Bce. Che potrebbe essere Piero Cipollone, attuale vicedirettore generale della Banca d'Italia.

©RIPRODUZIONERISERVATA

Una vita nella banca centrale: a ottobre rifiutò il ministero dell'Economia

**I "due" Governatori Fabio Panetta con Ignazio Visco**

**Fabio Panetta**

Romano, 63 anni, è in Banca d'Italia dal 1985 fino a diventarne direttore generale e poi eletto nel board Bce. Ha studiato a Roma e alla London School of Economics

La Bce

# Lagarde: “Alzeremo i tassi l’inflazione resta alta” Salvini: “Scelta insensata”

— T.M.A.

*dalla nostra inviata*

**SINTRA** — «Il nostro lavoro non è finito». L’inflazione continua ad essere «alta» e «lo resterà troppo al lungo». Perciò a luglio la Bce aumenterà di nuovo i tassi, Christine Lagarde lascia poche speranze anche per il futuro: si deciderà «di riunione in riunione». Ma la Bce sente di «aver bisogno di comunicare con chiarezza che resteremo ‘a questi livelli finché sarà necessario’». All’inflazione “persistente”, i guardiani dell’euro non possono che rispondere con tassi che resteranno alti a lungo, L’annuncio della nuova stretta ha scontentato in molti, ma ha soprattutto acceso gli animi nel governo italiano. «La Banca Centrale Europea, contro l’evidenza dei suoi stessi studi ed il buonsenso, annuncia di voler alzare ancora i tassi, colpendo pesantemente famiglie e imprese e non favorendo la crescita. Quella annunciata da Lagarde è una scelta insensata e dannosa, anche perché l’inflazione è stata causata dai prezzi dell’energia», ha detto il vicepremier Matteo Salvini. «Lagarde ha un mutuo a tasso variabile? Sa di quanto stanno aumentando le rate? A chi fanno comodo queste decisioni assurde?». Sulla stessa lunghezza d’onda anche il ministro degli Esteri Antonio Tajani: «Io non credo che sia nell’interesse della crescita continuare ad aumentare tassi, soprattutto non condivido gli annunci che vengono fatti in largo anticipo. Sono rimasto un po’ deluso dalla presidente Lagarde».

*Ma da Sintra, dal tradizionale simposio organizzato dalla Banca centrale europea nelle colline dietro Lisbona, la presidente è tornata anche con grande limpidezza sul nodo dell’agreedflation, sulle aziende che hanno approfittato dell’aumento dei prezzi per gonfiare i bilanci. Se le imprese non smetteranno di scaricare l’inflazione sui consumatori, i prezzi potrebbero ancora correre al 3% nel 2025. Lagarde ha tracciato un quadro impietoso dell’avidità delle imprese, che hanno contribuito per due terzi alla corsa dei prezzi del 2022. E ha lanciato un vero e proprio appello alle aziende perché utilizzino i margini di profitto per assorbire l’inflazione ma anche il costo del lavoro che potrebbe aumentare con i rinnovi dei prossimi mesi.*

In una prima fase, argomenta Lagarde, le aziende hanno trasferito sui consumatori i costi più alti. L’enorme balzo dei costi registrato l’anno scorso ha reso più difficile per i clienti distinguere tra costi maggiori e profitti maggiori. «In più, i picchi di domanda dei settori in fase di riavvio, l’eccesso di risparmi, le politiche espansionistiche e le restrizioni nell’offerta hanno incoraggiato le aziende a sfidare la domanda dei consumatori con prezzi più alti». Di conseguenza «i profitti hanno contribuito per due terzi all’inflazione domestica nel 2022, quando negli ultimi 20 anni era stato un terzo».

Una grande incognita cui la Bce ha già fatto cenno riguarda gli effetti dei rinnovi dei contratti sui prezzi. Gli economisti di Francoforte calcolano dunque che i salari aumenteranno del 14% entro il 2025 e che recupereranno pienamente i livelli di reddito pre-covid. «Non vediamo una spirale salari-prezzi né un disancoraggio delle aspettative», ha sottolineato Lagarde. Ma la persistenza dell’inflazione «incrementa questi rischi»

©RIPRODUZIONERISERVATA

Christine LagardeLa presidente della Bce ieri al summit di Sintra in Portogallo

# Il governo in fuga dal Mes Andrà in Aula, poi rinvio a settembre

*Meloni risponderà alle opposizioni sulla ratifica del meccanismo di stabilità europeo. Ma c'è la volontà di non votare Barelli (Fi): "Nessun blitz sul calendario". La maggioranza è convinta che i tempi non siano stringenti*

DI GIUSEPPE COLOMBO

**ROMA — I tormenti della maggioranza sul Mes provano a rientrare a sera, dopo una giornata nervosa. Che i capigruppo alla Camera trascorrono al telefono, in cerca di una linea comune. Perché tutti sono d'accordo nel rinviare la ratifica del nuovo fondo salva-Stati a settembre, dopo la pausa estiva. La linea dettata da Giorgia Meloni non è in discussione. E la premier ha già messo in conto la necessità di ribadire la sua volontà nella replica alle comunicazioni sul Consiglio europeo del 29-30 giugno che renderà stamattina, alle nove, nell'aula di Montecitorio (la discussione al Senato prenderà il via alle 15.30). Ma è come arrivare allo stop in Parlamento ad agitare la destra.**

Una questione stringente perché l'avvio della discussione generale sulla ratifica della riforma del Meccanismo europeo di stabilità è calendarizzato per il 30 giugno. E oggi pomeriggio, alle 14.30, si riunisce la conferenza dei capigruppo, per fissare il calendario dei lavori di luglio: si apre una finestra, quindi, per chiedere lo slittamento dei lavori. L'orientamento prevalente tra i capigruppo della maggioranza, però, guarda a una linea soft: nessuna forzatura, si va in aula venerdì. Tanto - è il ragionamento - si discute una proposta di legge, che non ha il carattere dell'urgenza del decreto: il voto, quindi, può essere rinviato serenamente all'autunno.

Paolo Barelli, il presidente dei deputati di Forza Italia, la mette giù così: «Non vogliamo fare un blitz in capigruppo, andando contro le prerogative delle opposizioni e quindi contro la calendarizzazione in aula che era stata già decisa; questa almeno è l'ipotesi più probabile». Più probabile, non blindata. E il margine, spiegano fonti parlamentari, è dettato dalla necessità di un passaggio finale con Palazzo Chigi. A ieri sera, il fronte dei capigruppo risultava comunque compatto. Tanto che Tommaso Foti, a capo della pattuglia meloniana, avrebbe ribadito ai suoi che sarebbe decisamente meglio avviare la discussione in aula, nelle stesse ore in cui la premier sarà a Bruxelles. A convincere i partner europei dell'affidabilità dell'Italia, anche sul Mes. Che ufficialmente non figura tra i temi dell'agenda del Consiglio europeo, ma di cui comunque si parlerà perché Roma è in debito di risposte.

E poi ci sono le ragioni interne: i capigruppo di Pd, 5 stelle, Azione-Italia Viva e Avs non vogliono modificare il calendario dei lavori. La richiesta di rinvio potrebbe passare, se la maggioranza dovesse cambiare idea, per volontà propria o della premier. Ma il via libera dovrebbe avvenire per mano del presidente della Camera Lorenzo Fontana. Una prassi inusuale, che restituirebbe il segno della forzatura. E il rischio di ritrovarsi con le barricate nelle commissioni, dove in un mese, tra Camera e Senato, faranno capolino ben cinque decreti.

©RIPRODUZIONERISERVATA

L'intervista

## Gourinchas (Fmi)

# “Con fondi Ue si difendono anche le banche italiane”

DALLA NOSTRA INVIATA TONIA MASTROBUONI

**SINTRA — Il Mes va approvato, argomenta Pierre-Olivier Gourinchas, perché la grande lezione della crisi finanziaria è che le banche non devono salvarle i governi, bensì le istituzioni europee create ad hoc. E in quest'intervista con Repubblica, il capoeconomista del Fmi, pur ammettendo che le mosse della Bce potrebbero causare una recessione, sostiene con convinzione la linea Lagarde e la necessità dei rialzi dei tassi. Anche quelli futuri. La priorità è che l'inflazione venga domata. E ai Paesi molto indebitati Gourinchas consiglia: è tempo di rimettere a posto i conti pubblici.**

**Professore, le aziende hanno approfittato dell'inflazione l'anno scorso per gonfiare i profitti, la Bce lo ha detto molto chiaramente.**

«I dati sono chiari. C'è stata una componente molto robusta di inflazione causata dai profitti. Ma è ancora presto per capire se è davvero 'greedflation', 'inflazione da avidità', o non è dovuta alla forte crescita. Peraltro, ora ci dobbiamo aspettare che i salari aumenteranno. E va sottolineato che le aziende hanno i margini per farlo senza aumentare di nuovo i prezzi».

**La Bce è stata criticata prima per aver cominciato troppo tardi ad aumentare i tassi. Ma ora ci sono molti che dicono che si dovrebbe fermare. La stretta non rischia di precipitarci in una recessione?**

«Le politiche monetarie sono cambiate dopo tanti anni di tassi azzerati. E c'è stato bisogno di comprendere che l'inflazione non era transitoria ma permanente. Mase mi chiede se hanno aumentato troppo i tassi: no, non lo pensiamo. È stato molto appropriato. Le banche centrali si sono mosse tutte nella stessa direzione, nel 2022. E ora che sappiamo che l'inflazione è persistente, ci vorrà ancora uno sforzo in più. Le economie sono state abbastanza resilienti nel 2022, la stretta monetaria le indebolirà, ma è così che funziona, è quello che servirà per frenare l'inflazione».

**Mi scusi se insisto: si rischia una recessione?**

«Sì, si rischia la recessione. Ma vista l'inflazione così alta, il viatico è stretto. E non dovrebbe essere una recessione forte perché le economie sono robuste».

**Quanto sono alti i rischi di nuovi terremoti nel settore bancario come quello che ha spinto sull'orlo del collasso Credit Suisse?**

«L'instabilità finanziaria è stata causata dal fatto che alcune istituzioni finanziarie si erano preparate troppo poco a un cambio di segno nelle politiche monetarie.

Si sono scoperte estremamente vulnerabili. Ma adesso in Europa i tassi sui depositi restano molto bassi e le banche ne stanno approfittando per aumentare i loro profitti. Certo, possono ancora esserci dei problemi: non è escluso che qualcuno sia ancora vulnerabile».

**Quanto è importante quindi che venga approvato il Mes, che solo l'Italia si attarda a firmare?**

«È importante perché può sempre esserci uno shock finanziario talmente forte da richiedere l'intervento dei governi. E uno dei problemi dell'Europa durante la grande crisi è stato proprio il doom loop, i debiti delle banche e quelle dei governi che si infettavano a vicenda perché i governi intervenivano per salvare gli istituti di credito. L'architettura europea emersa dalla crisi finanziaria vuole evitare esattamente questo: i soldi per salvare una banca devono essere europei, non di singoli Paesi.

Anche negli Usa, se salta una banca in Delaware, non è certo il Delaware a salvarla».

**Quanto hanno influito i tagli di imposte, il tetto ai prezzi energetici, gli incentivi e le altre misure messe in campo dai governi europei per frenare l'inflazione? Lei a Sintra ha presentato un importante saggio su questo.**

«Siamo stati sorpresi anche noi dei risultati. Abbiamo analizzato le misure messe in campo dai governi per frenare l'inflazione.



Condividiamo la perplessità di molti economisti. Ma abbiamo scoperto invece queste misure hanno davvero ridotto l'inflazione di un mezzo punto all'anno. Però c'è anche un elemento di fortuna... Primo, perché lo shock energetico è stato temporaneo. E se guardiamo alla crescita, l'altra fortuna è che non si sia surriscaldata. Altrimenti ci sarebbero stati effetti opposti, forse anche di aumento dell'inflazione».

### **Che rischi ci sono per i Paesi molti indebitati come l'Italia quando c'è un'inflazione alta e tassi alti?**

«È ovvio che i tassi alti aumentano il servizio sul debito. Però il punto di partenza dei rialzi dell'anno scorso era molto, molto basso. Perciò il messaggio principale è questo: molti Paesi europei devono ristabilire i loro 'cuscinetti' fiscali. I governi hanno speso molto durante la pandemia e durante la crisi energetica per proteggere famiglie e imprese: circa il 3,3% del Pil ogni anno, in media. Adesso che queste crisi sono superate, molte di queste misure dovrebbero essere annullate e i conti pubblici rimessi a posto».

©RIPRODUZIONERISERVATAf

Durante la pandemia e la crisi energetica i governi hanno speso tanto per proteggere famiglie e imprese

Ora i conti pubblici vanno rimessi a posto

**g**

**PIERRE-OLIVIER GOURINCHAS**

Capo economista Fmi

# Alluvione, Figliuolo commissario Bonaccini: “Scelta centralistica”

*Il governo nomina il generale per la ricostruzione delle zone devastate dal maltempo. Il governatore dell'Emilia-Romagna “Noi pronti a collaborare”. Salvini punge Meloni sui ritardi: “Habemus papam”. Resta il nodo delle risorse da spendere*

DI EMANUELE LAURIA GIOVANN A VITALE

**ROMA — Rieccolo, l'alpino che salvò l'Italia dal Covid. Il governo di un centrodestra che con non pochi mal di pancia incassò le decisioni del generale durante la pandemia, sceglie Francesco Paolo Figliuolo per risolvere un'altra emergenza nazionale: la ricostruzione dopo l'alluvione che ha devastato in particolare la Romagna nella prima metà di maggio.**

Giorgia Meloni ricorre a una figura-chiave dell'era Draghi nel giorno in cui nomina come governatore di Bankitalia Fabio Panetta, altro uomo vicino all'ex premier, e tronca un'attesa che si stava prolungando oltremodo, suscitando l'irritazione della Lega. La delibera del consiglio dei ministri chiude anche il braccio di ferro fra Meloni e Matteo Salvini: quest'ultimo aveva stoppato la possibile nomina del governatore emiliano del Pd Stefano Bonaccini, rispetto alla quale la presidente del Consiglio non era ostile, anche in ottica anti-Schlein. Il braccio di ferro è proseguito a lungo, con il leader del Carroccio diffidente verso una possibile scelta politica della premier: nei giorni successivi alla tragedia aveva colpito l'iperattivismo del viceministro di FdI Galeazzo Bignami, peraltro osteggiato dagli amministratori locali di centrosinistra. E alla Lega già non era andata giù la nomina del senatore meloniano Guido Castelli per la gestione di un'altra ricostruzione, quella dopo il sisma del 2016.

Si è così allargato il periodo della decisione, con altri momenti di frizione fra Meloni e Salvini. Come quando, nel corso di una riunione a Palazzo Chigi, la prima ministra ha annunciato la scelta di Nello Musumeci come coordinatore del tavolo di confronto con gli enti locali. Il vicepremier, presente all'incontro, nell'occasione non è riuscito a nascondere la sorpresa e l'imbarazzo.

Negli ultimi giorni la virata sui tecnici, la soluzione in ultimo più gradita a Palazzo Chigi, con la ricerca di nomi utili a superare l'impasse politica: in evidenza, sulla scrivaniadi Meloni, quelli di Guido Bertolaso e Francesco Paolo Figliuolo. E con un'insofferenza crescente della Lega per il ritardo, che culmina nella frase twittata da Salvini ieri sera, dopo l'agognata nomina: «Habemus papam».

La scelta, spiegano fonti dell'esecutivo, cade su Figliuolo (attualmente a capo del reparto operativo interforze), per due motivi: non è sgradito ai governatori, con cui ha collaborato ai tempi del Covid, ed è in grado di smontare la protesta del Pd, che ha fortemente sostenuto l'azione del generale durante il governo Draghi. Costretto perciò a concentrare le critiche all'esecutivo sul ritardo col quale ha proceduto alla nomina e l'incertezza sui fondi. Lo dice con stizza Bonaccini: «Avevamo proposto una collaborazione istituzionale che valorizzasse i territori e il rapporto diretto con cittadini e imprese, come avvenuto con la ricostruzione post sisma dell'Emilia nel 2012. Prendiamo atto che il governo, dopo due lunghi mesi di gestazione, ha scelto invece un modello centralistico. Una scelta che reputiamo sbagliata», sebbene attenuata dall'individuazione di Figliuolo, con cui «siamo pronti a collaborare». Ritardo che peraltro, rincara l'eurodeputata romagnola Elisabetta Gualmini, «ha rischiato di mettere in discussione l'attivazione del fondo di solidarietà europeo che deve per forza essere richiesto entro 12 settimane dalla prima alluvione». E poiché si pone comunque il tema di come coordinare la ricostruzione con gli interventi sull'emergenza già delegati dalla Protezione civile ai governatori Bonaccini, Giani e Acquaroli, i tre presidenti di regione saranno sub-commissari di Figliuolo. Anche per evitare di sprecare altro tempo prezioso. «Servono soldi e misure», ammonisce in tv Pierluigi Bersani, «se perdiamo altri giorni ad aspettare finiamo nei guai».

Sono le risorse il vero nodo da sciogliere. L'Emilia-Romagna, dove è localizzata la stragrande maggioranza dei danni, ha chiuso il conto a quasi nove miliardi. Bonaccini ha più volte ribadito che quasi due miliardi servono subito, per fare, entro l'autunno, quegli interventi necessari su strade, frane e argini dei fiumi, per impedire che un nuovo acquazzone provochi e aggravi i problemi. E lo ha ribadito ieri: «Resta da capire con quali risorse potrà lavorare il commissario».

Il ministro Musumeci si è limitato a dire che ci sarà un fondo per le calamità in un nuovo disegno di legge mentre si stanno cercando fondi anche nel Pnrr: «Io non dico che non ci sarà mai più un commissario-governatore ma servono competenze».

Figliuolo resterà in carica 5 anni ma ci auguriamo che i tempi previsti dalla norma — conclude Musumeci — siano bruciati e neutralizzati dall'efficacia di un gioco di squadra».

©RIPRODUZIONERISERVATA